



COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA
SOCIO-ECONOMICA-AMBIENTALE
DELLA VIABILITA' DI MESTRE



AUTOSTRADA A4 - VARIANTE DI MESTRE

PASSANTE AUTOSTRADALE

(L.443/2001 D.Lgs. 20.08.2002 N°190)

PROGETTO PRELIMINARE
C.U.P D51B04000060001

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO

GENERAL CONTRACTOR

Passante di Mestre S.C.p.A.
Amministratore Delegato
Ing. Giorgio Desideri

Passante di Mestre s.c.p.a.

PROGETTAZIONE

SCATOLA *PPM*
ALLEGATO *8*

COORDINAMENTO:
ZOLLET
INGEGNERIA S.r.l.

STRUTTURE:
SIST Studio di
Ingegneria Strutturale
Organte & Bortot

RESPONSABILE SIA:
PROTECO

RESPONSABILE DEL PROGETTO:
DOTT. ING. LUCIO ZOLLET

RESPONSABILE DEL SIA:
DOTT. URB. ROBERTO ROSSETTO

SUPERVISIONE SCIENTIFICA:
PROF. ING. CLAUDIO MODENA

CASELLO DI MARTELLAGO-SCORZE' E VIABILITA' DI COLLEGAMENTO
STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE - RELAZIONE GENERALE PARTE 2

CODICE DOCUMENTO

ZLT.5B2.00000.ST.RT.006.01

CODIFICA WBS

B3500 - C2400

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO	ELABORATO
00	06/09	EMISSIONE UFFICIALE	PRO.TEC.O.	GATTO	ROSSETTO	00000.ST.RT.006
01	01/11	RIPUBBLICAZIONE	PRO.TEC.O.	GATTO	ROSSETTO	SCALA
02						
03						CAD
04						NOME FILE ZLT.5B2.00000.ST.RT.006.01

18 EDIFICI STORICO-TESTIMONIALI

La ricognizione è stata effettuata mediante la consultazione del Catalogo ed Atlante dell'Istituto Regionale per le Ville Venete della Provincia di Venezia ed un'analisi degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni interferiti.

Negli elaborati cartografici in scala 1:10.000 allegati denominati "Carta dei beni storico testimoniali" è stata riportata l'individuazione topografica di ciascuno dei beni come sopra identificati, distinguendo, mediante differenziazione grafico-simbolica, l'origine del vincolo, la sua estensione, la caratterizzazione tipologica del bene (villa, carta rurale, edificio rurale, edificio ecclesiastico o di culto) e, dove possibile, la datazione. I beni individuati dal Catalogo I.R.V.V. sono stati evidenziati anche mediante il numero che li identifica nel suddetto catalogo.

In questo modo, è possibile, già al primo sguardo, considerare il rapporto che si stabilisce fra l'opera di progetto ed i singoli beni storico-testimoniali e conseguentemente percepire un primo livello di criticità eventuale.

L'ambito di riferimento territoriale è stato considerato, non solo in relazione all'ubicazione topografica dell'oggetto storico-testimoniale, ma anche in riferimento alle relazioni, sia visuali che funzionali, determinatesi in rapporto all'opera.

Gli edifici di interesse storico testimoniale presenti nell'ambito d'intervento sono quelli in seguito evidenziati, pur tuttavia si rimanda al capitolo del paesaggio nel quale sono analizzate le interferenze estetico – percettive del progetto con gli elementi significativi di seguito evidenziati.

Barchessa di Villa Astori

Le uniche testimonianze del complesso di Villa Astori sono una barchessa ed il piccolo oratorio con i resti del barco ad esso addossato che si trovano in località Campo Alto, a poca distanza dal corso del fiume Dese. Non si hanno documentazioni iconografiche che riguardino nello specifico la villa, che si trova però censita, assieme all'oratorio, nel catastico di Scalfarotto del 1782, al foglio di Martellago Del Prè dove risulta di proprietà di Federico Astori, mentre non compare più nel catasto austriaco del 1830 ed in quello austro – italiano del 1841.

L'oratorio e la barchessa presentano caratteri architettonici tipici del Seicento, mentre la costruzione del barco, censito soltanto a partire dal catasto napoleonico, è da ritenersi successiva. La barchessa, a pianta rettangolare allungata, nell'impianto originario doveva presumibilmente affiancarsi al corpo principale della villa e racchiudere al suo interno spazi con funzione abitativa, di stalla e di fienile partendo da ovest per concludersi con la parte di porticato ad est. L'edificio ha subito molti rimaneggiamenti nel corso del tempo, e



potrebbe essere il risultato di successivi accorpamenti succedutisi negli anni per far fronte alle molteplici esigenze sopravvenute nel tempo.

All'estremità orientale, in alto a destra è collocata una meridiana mentre, a sud di questo corpo di fabbrica e perpendicolare ad esso è situato il piccolo oratorio con il barco.

La struttura della cappella è molto semplice, una pianta rettangolare suddivisa in due vani, quello principale adibito alle funzioni religiose e la piccola sacrestia, separati da una parete che, non superando l'altezza dell'altare, permette continuità alla volta a botte, interrotta lateralmente da quattro lunette. Il prezioso altare a marmi policromi ospitava una statua lignea della "Beata Vergine della Concezione" trafugata negli anni ottanta con gli angeli che si trovavano sulla sommità ed ai lati dell'altare. La facciata esterna è particolarmente sviluppata in senso verticale, "ritmata da un felice gioco di paraste, è sobria ed originale" (Bassi, 1987). L'oratorio è ormai quasi completamente ricoperto dalla vegetazione mentre il barco ad esso addossato, che originariamente era costituito da un portico con tre archi dal quale si accedeva ai locali interni disposti su due piani, è ridotto allo stato di rudere.

Sono notevoli i fenomeni di degrado presenti nei diversi corpi, dovuti principalmente alle infiltrazioni d'acqua dal tetto e per risalita capillare.

Villa Fapanni, Combi

La villa, situata lungo la strada Castellana nel colmello di Ceggia di Martellago, si trova non lontano dalla più conosciuta villa Priuli, Grimani, Morosini. Il palazzo, sicuramente già esistente agli inizi del Seicento, è oggi costituito da un compatto blocco centrale a pianta quadrata sviluppato su tre livelli. Agli inizi dell'Ottocento due ali laterali simmetriche, a due piani, si addossano ai fianchi in posizione arretrata e su impianto articolato ad "L", con il lato corto alle estremità, disponendosi in modo da raggiungere con il prospetto di testa verso la strada, il filo della facciata principale.

La facciata principale, a sud, nella sua composizione rispetta rigorose regole di simmetria rispetto all'asse verticale mediano. La porta d'ingresso con vano architravato è sormontata da un elemento decorativo in marmo con lo stemma di Fapanni, mentre lateralmente è affiancata da due fori dalla forma ellittica. Le finestre sulle parti laterali, tutte rettangolari, si attestano lungo quattro assi verticali, mentre negli spazi tra esse si inseriscono due camini sporgenti con importanti torrette concluse da un elemento sferico alla sommità. Tutte le aperture sono profilate in pietra, mentre la facciata è conclusa dall'elegante cornice modanata corrente sotto la linea di gronda. Nel prospetto posteriore sono rettangolari anche le aperture centrali che sono completate, al primo piano, dal balcone in pietra e dal sovrastante timpano triangolare dipinto e, al secondo piano, dagli stessi elementi entrambi dipinti.

All'interno si trovano la maggior parte degli elementi costruttivi originari: pavimenti in battuto alla veneziana, solai lignei decorati alla sansovina e camini in pietra, le modifiche maggiori si sono avute per lo più nei locali di servizio quasi tutti distribuiti all'interno delle parti laterali aggiunte.

I prospetti anteriori delle ali laterali, che si sviluppano ad est ed a ovest del corpo padronale sono invece caratterizzati da reiterati arconi a tutto sesto, con finti conci in pietra dipinti. Gli archi sono chiusi nella parte superiore con una finestra rettangolare inserita nella lunetta, ad eccezione di quelli più esterni che sono del tutto tamponati. Al piano terra si accede ai vani interni attraverso il portico aperto su entrambi i lati degli edifici. L'annesso ad oriente fu privato del lato più corto in seguito ad un incendio nel 1849, ma recenti interventi lo hanno riportato alla consistenza originaria.



L'edificio rustico si sviluppa su due piani a pianta rettangolare molto allungata, ed è disposto quasi parallelamente alla strada Castellana, su di



esso vi sono pareri discordanti in quanto si ritiene possibile che esso sia il risultato di un ampliamento di un edificio settecentesco precedente alla villa avvenuto nell'Ottocento, o che sia semplicemente una parte della villa in quanto il fronte principale si presenta simmetrico rispetto all'asse compositivo mediano.

I consistenti lavori di ristrutturazione che hanno adattato l'edificio ad abitazione per il proprietario, con alloggio per il custode e studio professionale, hanno anche riportato formalmente l'edificio ad una situazione simile all'originaria, dopo che esso aveva subito rilevanti modifiche nel corso del tempo e si trovava in una situazione di abbandono.



Villa Lugato

L'edificio ottocentesco a pianta quadrata tripartita che si sviluppa su due piani più sottotetto, in origine era destinato a villa padronale, attualmente si affaccia sul suo modesto giardino e si presenta parzialmente ricoperto dalla vegetazione ad alto fusto che lo circonda. Le modifiche interne che hanno caratterizzato la villa, hanno determinato anche un cambiamento dell'assetto esterno originario che ha visto l'apertura e la chiusura di finestre che hanno alterato la simmetria delle facciate, ad eccezione di quella principale. Su quest'ultima infatti la disposizione delle aperture avviene simmetricamente lungo cinque assi



verticali, fra i quali quello centrale che si caratterizza per il portone architravato d'ingresso e per la sovrastante monofora con corto balcone.

Villa Priuli, Grimani, Morosini, detta "Cà della Nave"

L'entrata della villa è caratterizzata da tre cancelli che si aprono sul muro di cinta della villa, affiancati da massicci pilastri in muratura con statue acroteriali, che si ripetono anche su entrambi i lati della parte terminale dell'edera, affiancata da altri due ingressi laterali, e sono accompagnati da altre aperture rettangolari, munite di inferriate, che permettevano la vista dello splendido giardino all'italiana che precedeva l'imponente corpo padronale.

L'edificio di impianto rigorosamente quadrangolare, la cui facciata a sud è decorata a fresco, si eleva per tre piani, concludendosi con un tetto a padiglione, ai lati della villa si dispongono simmetricamente, ad est ed a ovest, le due foresterie a pianta rettangolare allungata, sviluppate in direzione nord – sud e su un unico livello mentre, addossato all'angolo nord – orientale della foresteria di destra si dispone il lungo edificio a due piani delimitato all'estremità da due torri.

E' verso la fine del Quattrocento che la famiglia Priuli, che apparteneva ad un ramo spurio della famiglia detto *della Nave*, soprannome che deriva probabilmente da un bassorilievo

posto sulla loro casa di Venezia rappresentante proprio una nave, acquista il terreno su cui costruirà un'abitazione per la villeggiatura in campagna, della villa si ha notizia soltanto a partire dal 1581, e si presume che la sua costruzione sia avvenuta dopo il 1566. La villa rimane di proprietà della famiglia fino alla prima metà del Seicento e, dopo la morte di Alvise Priuli, passerà ai Grimani, ultima proprietaria risulta essere Loredana Gatterburg, figlia di Elisabetta Morosini, dopo la sua morte nel 1884 la villa cambia molti proprietari fino all'arrivo di Bruto Belli che la denomina "Cà della Nave". Nel 1945 subisce l'occupazione di un comando tedesco e nel 1952 viene acquistata in condizioni precarie da Pietro Paolazzi che avvia importanti lavori di restauro che interessano tutta la villa, nello stesso periodo l'edificio viene vincolato con due decreti del 1954 e del 1966, ai sensi della legge num. 1089 del 1939, che interessano tutti gli edifici che compongono la villa e tutto il giardino. Nel 1975 un incendio distrugge parte dei soffitti e delle pareti interne causando notevoli perdite, nel 1984 tutta la proprietà è ceduta al Comune di Martellago mentre l'anno successivo tutto il complesso è acquistato da una società che destinerà il complesso a sede di un golf club.



Non si conosce il nome dell'architetto che ideò il complesso, l'edificio propone in pianta uno schema tripartito con salone centrale passante e stanze poste lateralmente, si sviluppa su tre piani conclusi con un tetto a padiglione dove, da ognuna delle falde si eleva centralmente un abbaino. I prospetti presentano rigorosi caratteri di simmetria rispetto all'asse compositivo centrale, tutte le finestre del piano nobile sono ad arco a tutto sesto, con voluta sul concio in chiave di volta, alle quali si sovrappone un architrave modanato sporgente. Sulla facciata principale, esposta a sud, e su quella posteriore, in corrispondenza del salone centrale, si dispone un'elegante trifora dagli elementi in pietra che si apre su di un poggiolo con parapetto a balaustri in pietra, sorretto da mensole a voluta. Rispettando la simmetria generale del fronte, nel prospetto posteriore si inseriscono inoltre due camini. Gli affreschi voluti come completamento della facciata principale e come celebrazione del potere che la famiglia aveva raggiunto in quegli anni, sono stati in gran parte ricostruiti dallo stesso restauratore a causa della loro situazione fortemente compromessa. Nelle memorie del Fapanni, si ha conferma di una ricca decorazione pittorica anche internamente alla villa e di un sontuoso mobilio di cui purtroppo si sono perse le tracce.

Disposte simmetricamente rispetto alla villa, le foresterie presentano una pianta rettangolare allungata e sviluppata in direzione nord – sud su un unico livello, si attestano lungo i lati corti verso sud in linea con la facciata principale dell'edificio padronale. Delle due, soltanto quella ad est fu completata subito ed usata dai Grimani, mentre quella ad ovest fu definita per questo motivo *nova*, anche se si tratta più di una barchessa che di una foresteria, visto

l'utilizzo che ne è stato fatto come deposito attrezzi, stalla per cavalli, La foresteria ad est risulta essere meno manomessa nel suo impianto originario, anche per quanto riguarda gli stucchi e gli affreschi, la componente pittorica fu attribuita a Francesco Fontebasso e Francesco Zugno, artisti che gravitavano attorno al Tiepolo.

Il complesso della villa si sviluppa ulteriormente negli annessi della parte orientale, addossato all'angolo nord orientale della foresteria troviamo infatti un lungo edificio a due piani che ospitava le cantine ed il granaio, si dispone trasversalmente rispetto alla villa ed è delimitato da due torri poste alle estremità. Una di esse è denominata palazzetto ed è costituita da un portico al piano terra e da altri sei vani distribuiti nei tre piani superiori, originariamente era adibita a cucina padronale ed abitazioni per la servitù, mentre alla fine dell'Ottocento le stanze risultano essere utilizzate come deposito, l'altra torre invece sembra non essere mai stata utilizzata come abitazione né come deposito.

Il fabbricato della fattoria, perpendicolare a quello delle cantine si trova sul lato opposto a quello della foresteria ed è stato recentemente restaurato, alla sua estremità meridionale si addossa l'oratorio che si affaccia direttamente sulla strada Castellana, si tratta di una cappella gentilizia, il cui interno ha subito profonde trasformazioni legate all'avvicinarsi dei proprietari della villa.

Non si hanno tracce dell'originaria sistemazione del giardino, che attualmente risulta essere costituito da un prato con un'unica aiuola fiorita centrale e da alcuni cespugli di bosso posti in posizione simmetrica lungo l'asse simmetrico nord – sud che attraversa tutto il complesso. Furono i Grimani che per primi arricchirono la villa con un giardino "d'autore", esistono infatti due progetti dello stesso, uno ad opera di Felice della Greca e Matteo de' Rossi (assistente del Bernini), il secondo firmato da André Godeau Parisien (che si ipotizza essere parente di Simèon Godeau interprete del progetto di Le Notre per il giardino berlinese di Charlottenburg) che poco conservava del progetto precedente. Esso prevedeva infatti l'inserimento dell'ampia esedra tuttora esistente di fronte al palazzo, ampliando il giardino verso occidente con il brolo ed estendendolo anche verso nord, oltre la grande peschiera rettangolare in asse con il palazzo.



Villa Morosini del Patriarca, Franco, Zanetti

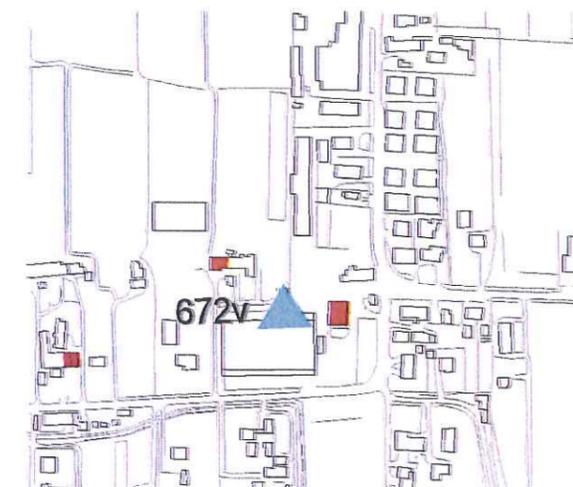
E' nota per essere stata, nel Seicento, dimora del patriarca di Venezia, Francesco Morosini.

La villa, di impianto cinquecentesco, ha assunto la forma attuale in seguito ad alcuni lavori di ristrutturazione eseguiti verso la fine del Settecento, testimonianza di tale esecuzione è data dall'incisione posta su uno dei due pianerottoli dello scalone che riporta la dicitura "A.G. MDCCXCVI". Risale a quest'epoca anche la soluzione del prospetto a tre piani e la composizione di alcuni elementi degni di nota quali le finestre ovali ai lati del portone d'accesso al pian terreno, il balcone in pietra d'Istria chiuso con ringhiera in ferro battuto, l'ovale con lo scudo in pietra dei Morosini e l'elaborata sopraelevazione centrale con orologio. Internamente vi sono vaste sale con porte e stipiti in marmo risalenti al Cinquecento, pavimentazioni alla veneziana e soffitti in legno alla sansovina. Verso la fine del 1975 un nuovo intervento di restauro ha interessato la parte centrale della villa e la porzione occidentale con gli annessi rustici, in seguito sono rimasti pochi segni degli antichi paramenti interni, è stata conservata una saletta al piano terra sul cui soffitto si possono ammirare alcuni riquadri a tempera raffiguranti scene di paesaggi e la veduta di una chiesetta che rappresenta l'antico oratorio della villa distrutto nel 1779. Non resta più alcuna traccia nemmeno dell'originario giardino che è stato del tutto rinnovato in seguito all'abbattimento di alcuni alberi secolari.



Ca' Bernardo, Morchio, Favaro

L'origine della villa rimane incerta, sicuramente nel 1480 ne fu proprietario Cristoforo Moro, cugino del Doge, verso la metà del Cinquecento la proprietà passò al nipote GioBatta Bernardo che configurò la villa in maniera definitiva, facendo chiudere le finestre archiacute, eliminando le decorazioni a losanghe e affrescando le sale con scene della vita di campagna. Dal 1760 al 1937 la villa passò alla famiglia dei Morchio che demolirono la chiesetta esterna ed adibirono una stanza interna ad oratorio. La villa passò poi alla governante della famiglia, la signora Angelici che nel 1947 la vendette a Francesco Favaro, fu proprio il figlio di quest'ultimo che negli anni novanta del Novecento ne promosse il restauro.



La facciata principale è scandita da sette assi di finestre con una fascia in rilievo raccordante i davanzali in pietra, è caratterizzata da un abbaino centrale con due aperture rettangolari. I due portali, con profilo arcuato, sono posizionati in corrispondenza dei saloni centrali, quello al piano superiore si affaccia ad un corto balcone il cui parapetto è costituito da sottili aste verticali in ferro. Le finestre del piano superiore sono arcuate con il solo arco a sesto pieno tamponato, mentre al piano terra hanno una semplice struttura rettangolare. Nel corso dei restauri sono emerse tracce di finestre a sesto acuto visibili nella facciata principale, tracce di intonaco cinquecentesco, decorato con motivi a scacchi sui toni del rosso, e l'antico pavimento di cotto che si trova quasi un metro al di sotto dell'attuale piano di calpestio. Al piano terra, nel 1945 sono state riportate alla luce alcuni frammenti di un affresco che probabilmente faceva parte di un ciclo ben più ampio che doveva interessare tutte le pareti della stanza, pregevole è il soffitto alla sansovina nel salone centrale. Nel salone del piano nobile si ritrova un altro ciclo di affreschi tra cui emerge, per la bellezza dell'esecuzione



pittorica, la veduta prospettica di una villa con giardino all'italiana. Nel 1830 andarono distrutti il giardino e l'oratorio, e numerosi furono i danni riportati alla fine delle due guerre.

I MULINI

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, gran parte dell'Italia conosce un periodo di benessere economico e l'economia prevalentemente agricola, cede il passo a quella più industrializzata. Soltanto pochi edifici storici nel comune di Martellago sono resistiti, oltre ai più noti come la Chiesa parrocchiale e le Ville, vanno senz'altro inseriti i due mulini sul fiume Dese. Risulta difficile attualmente immaginare il ruolo rivestito dai mulini nell'economia dell'epoca, essi fungevano da luogo d'incontro, di scambio di opinioni e di informazioni economiche ed erano il posto in cui era anche possibile realizzare qualche affare economico. La professione di mugnaio esige una buona cognizione della qualità dei cereali per trarne il miglior prodotto finale, ma bisognava anche conoscere bene il meccanismo di funzionamento delle macine e, per la natura dei macchinari, ci si doveva intendere di falegnameria e di fucatura. I mugnai, grazie al loro lavoro risultavano essere benestanti, tanto da avere, in alcuni casi, il privilegio di essere sepolti all'interno della chiesa parrocchiale, riservato quasi sempre ai nobili ed al clero.

Allo stato attuale non siamo in grado di risalire all'anno di costruzione dei mulini di Martellago anche se apprendiamo che da un estimo del territorio di Mestre di cui il paese faceva parte, compilato a iniziare dal 27 febbraio 1547 essendo meriga Zanetto Pizato e Agnol Benetello, erano già stati edificati a quella data i due mulini sul fiume Dese.

Mulino Pavanetto ora Cosma

E' il quarto mulino lungo il Dese costruito nel territorio comunale. E' molto antico e probabilmente risale alla seconda metà del '400. Notizie certe lo danno esistente nel 1589. Nel 1937 il mulino fu ceduto dai Pavanetto alla famiglia Granello e da questa nel 1952 alla famiglia Cosma, mugnai di lunga tradizione provenienti da Loreggia. Il mulino ha funzionato ad acqua fino al 1960, nel 1961 fu azionato ad energia elettrica ed è rimasto in attività fino al 1995.

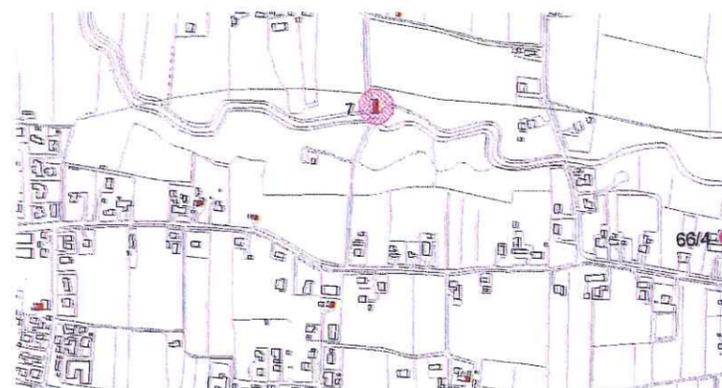


Mulino Vidali



Mulino Orso Bianco

Il mulino, che risale al Settecento, risulta essere immerso nel verde ed ubicato lungo la sponda del fiume Dese, questo dopo essere stato oggetto di un recupero edilizio è attualmente adibito a bed & breakfast e si mostra quindi in buono stato di conservazione.



LEGENDA

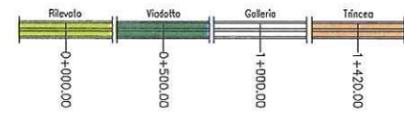
● ● ● ● ● ● CONFINE PROVINCIALE

● ● ● ● ● ● CONFINE COMUNALE

MARTELLAGO COMUNE

— 0 — 0 — 0 — 0 — IMPRONTA DELL'OPERA

CASELLO DI MARTELLAGO - SCORZÈ



VIABILITA' PODERALE

EVENTUALE COLLEGAMENTO CON VIA PONTE NUOVO

AREE DI LAMINAZIONE

ZONE ARCHEOLOGICHE EX L.R.1089/39 E L.R. 431/85

n°/4 CARTA ARCHEOLOGICA DEL VENETO - VOLUME IV

CERCHIO GRANDE: CORRISPONDE A QUALSIASI TIPO DI RITROVAMENTO O IN SITU O COSTITUITO DA UN'ASSOCIAZIONE DI MATERIALI SUFFICIENTE PER DEFINIRE LA QUALITA' DEL SITO

P.A.L.A.V.

MANUFATTI COSTITUENTI DOCUMENTI DELLA CIVILTÀ INDUSTRIALE

PARCHI E GIARDINI STORICI DI NON COMUNE BELLEZZA

CATALOGO E ATLANTE DEL VENETO - VILLE VENETE

VINCOLI E PROPRIETÀ:

V - Edificio vincolato

P - Proprietà pubblica

E - Proprietà Ente Ecclesiastico

L - Proprietà Ente legalmente riconosciuto

EDIFICIO VINCOLATO - Datazione fino al XV sec.

EDIFICIO VINCOLATO - Datazione XVI sec.

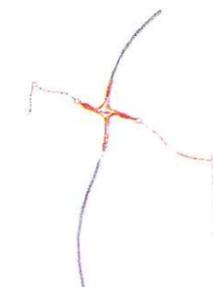
EDIFICIO VINCOLATO - Datazione XV II sec. e XVIII sec.

EDIFICIO VINCOLATO - Datazione XIX sec.

PIANO REGOLATORE COMUNALE (P.R.G.)

Verde privato (P.R.G.)

Beni Storico Testimoniali (P.R.G.)



19 IL SISTEMA PAESAGGISTICO

19.1 LE FASI DI ANALISI E VALUTAZIONE

L'analisi della componente Paesaggio si articola principalmente nelle seguenti fasi:

- A. Interpretazione e lettura del paesaggio
- B. Individuazione delle componenti paesaggistiche sensibili
- C. Localizzazione e valutazione delle interferenze
- D. Indirizzi per la mitigazione/compensazione

A) L'interpretazione del paesaggio si serve di quattro modi e piani di lettura:

1. Lettura fisico/geografica: Individuazione delle *Unità Ambientali* e degli *Ambiti di Paesaggio*
2. Lettura estetica: Individuazione dei *Tipi di paesaggio* "riconosciuti" o immagini di paesaggio condivise

B) L'individuazione delle componenti "sensibili", la quale si serve sostanzialmente di una chiave di lettura legata ai caratteri visivi articolata in due fasi:

3. Lettura fisica, Individuazione dei caratteri figurativi e formali attraverso la selezione delle componenti morfologiche strutturali
4. Lettura percettiva ante opera : Analisi dei caratteri visivi e percettivi del territorio e localizzazione delle eccellenze paesaggistiche o componenti sensibili.

C) Localizzazione e valutazione delle interferenze

5. lettura percettiva post opera , analisi del sistema visivo e percettivo così come si modifica con l'inserimento dell'opera
6. Tavola degli impatti sul paesaggio: individuazione delle componenti paesaggistiche che vengono interferite o modificate dall'opera e localizzazione puntuale degli impatti.

D) Indirizzi per la mitigazione e compensazione

7. Schema direttore , gli indirizzi e le regole per la realizzazione delle opere di mitigazione e compensazione in relazione agli impatti sul sistema ambientale e

19.2 I CONTENUTI IN SINTESI

1. *Lettura geografica*

Analisi e sovrapposizione dei tematismi concernenti le caratteristiche geomorfologiche, litologiche, idrogeologiche del territorio regionale, per giungere a una sua articolazione in **unità ambientali e Ambiti di Paesaggio** poi .

La lettura geografica si articola quindi in due scale : regionale e locale.

- a. Alla scala regionale sono individuati i macrosistemi geografici o "Unità ambientali" definiti dalle dominanti geomorfologiche e litologiche.
- b. Alla scala locale I macrosistemi ambientali sono poi articolati in "*Ambiti di paesaggio*", aree omogenee definite in base a caratteri ambientali, paesaggistici ed identitari. Ovvero ai caratteri di tipo prevalentemente fisico si aggiungono aspetti paesaggistico (prevalenza di una certa immagine di paesaggio) ed identitari/culturali in altre parole il "senso di appartenenza".

2. *Lettura estetica*

Analisi di tipo iconografico, sociale, storico-culturale per l'individuazione delle **immagini o tipi di paesaggio**, in altre parole la messa a fuoco dell'idea di paesaggio condivisa e conseguentemente il suo repertorio d'immagini. Figure sedimentate nella memoria e nel vissuto di chi fruisce di un certo territorio, come abitante, come turista, o semplicemente come visitatore e osservatore occasionale.

3. *Lettura fisica*

Il secondo passo consiste nella definizione dell'*immagine fisica del territorio*, attraverso la lettura e comprensione dei suoi aspetti di forma e relativi elementi generatori. In sostanza gli aspetti di figurabilità e riconoscibilità del territorio i quali rendono possibile associare un luogo alle sue componenti ambientali e al loro modo di comporsi e relazionarsi: rilievi, fiumi, canali, aree boscate, edifici, centri urbani e rete delle infrastrutture. Obiettivo dell'analisi è far emergere l'ossatura portante del paesaggio, gli elementi che compongono la trama costitutiva della sua forma. Tale analisi si sviluppa attraverso un processo di selezione delle componenti territoriali per l'**individuazione dei caratteri figurativi e formali** strutturanti. Tali sono le componenti della matrice fisico-naturalistica, antropica, identitaria e simbolica del territorio che hanno svolto o svolgono un ruolo decisivo nella costruzione del paesaggio e nella definizione della sua immagine fisica.

4. *Lettura percettiva ante opera*

La lettura percettiva rappresenta la fase di "narrazione" del paesaggio, l'attribuzione di un preciso significato a ciò che è visto, le relazioni tra immagine fisica e immagine paesaggistica. Racconta e rappresenta il paesaggio evidenziando le relazioni e le corrispondenze tra il modo di comporsi ed esprimersi visivamente delle componenti ambientali e le immagini di paesaggio sedimentate. Analizza i caratteri prettamente visivi

assegnando alle componenti morfologiche un ruolo nella costruzione della “scena paesaggistica”; rilievi orografici, corsi d’acqua, infrastrutture, spazi aperti, divengono: margini, distretti visivi, itinerari. In sintesi:

- a. *Caratteri visivi*: analizza i caratteri prettamente visivi assegnando alle componenti morfologiche un ruolo nella costruzione della “scena paesaggistica”; rilievi orografici, corsi d’acqua, infrastrutture, spazi aperti, divengono: margini, distretti visivi, itinerari.
- b. *Caratteri percettivi*: Individua i luoghi ove i *tipi di paesaggio* condivisi e riconosciuti trovano adeguata rappresentazione scenica , ovvero i luoghi ove le diverse immagini di paesaggio si presentano particolarmente complete, integre e riconoscibili (*quadri paesaggistici, contesti figurativi*)

5. lettura percettiva post opera

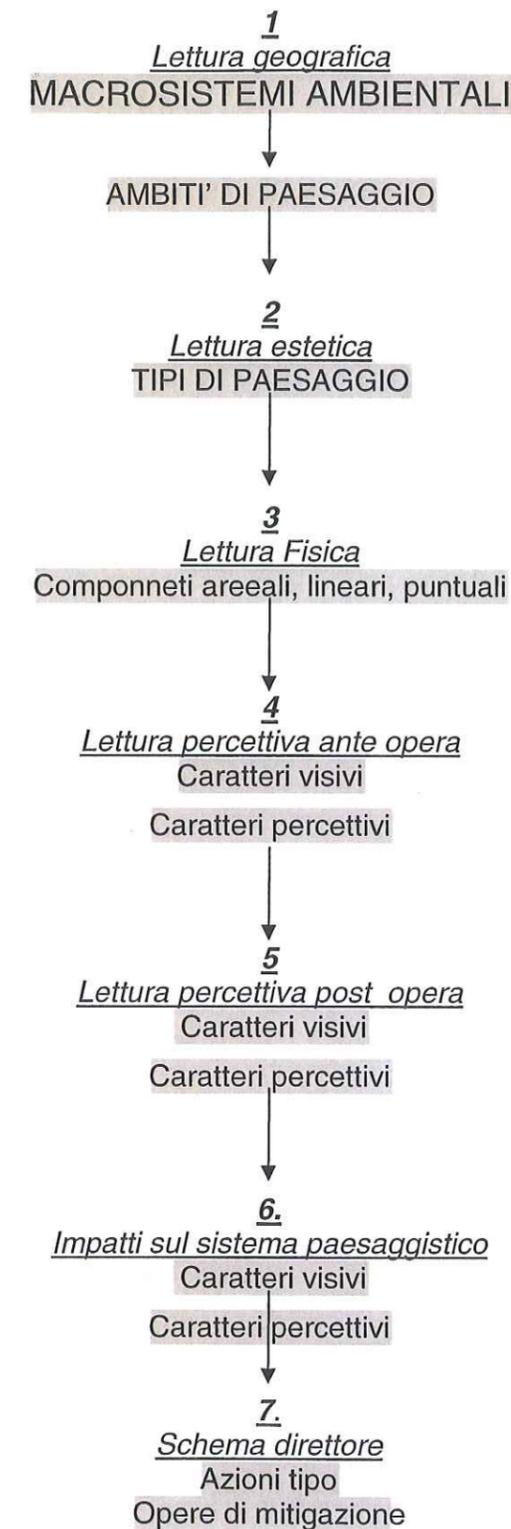
Sul sistema della percezione ante opera viene sovrapposta l’infrastruttura ed individuati probabili effetti sulle diverse componenti del sistema percettivo

6. Impatti sul paesaggio

Selezione delle componenti del sistema paesaggistico interferite e/o modificate dall’opera con l’indicazione puntuale del tipo di impatto

7. Schema direttore o piano d’azione

Partendo dall’analisi relativa agli impatti sulla rete ecologica e sul paesaggio, sono individuate le possibili azioni, forniti indirizzi sulle tipologie di opere di mitigazione da utilizzare nonchè indicazioni per una contestualizzazione paesaggistica degli interventi di mitigazione ambientale. Lo schema direttore è in sostanza un *Sistema di regole* e soluzioni possibili che saranno poi dettagliate nel progetto definitivo.



19.3 LETTURA GEOGRAFICA

19.3.1 Articolazione del territorio veneto

Dal punto di vista geomorfologico il territorio regionale può essere suddiviso in *macrosistemi* o *Unità ambientali* figurativamente sintetizzabili dalla seguente immagine: tre grandi fasce con orientamento nord/est-sud/ovest corrispondenti alle pianure generate e modellate dai fiumi Piave, Brenta, Adige; fasce chiuse a nord dalle linee trasversali dei rilievi pedemontani e alpini e a sud dal sistema costiero. All'interno di questa figura emergono al centro i rilievi collinari isolati dei colli Euganei e Berici e alle estremità i due vuoti del lago di Garda e della laguna di Venezia.

Le caratteristiche fisiche delle tre fasce principali di pianura sono le seguenti:

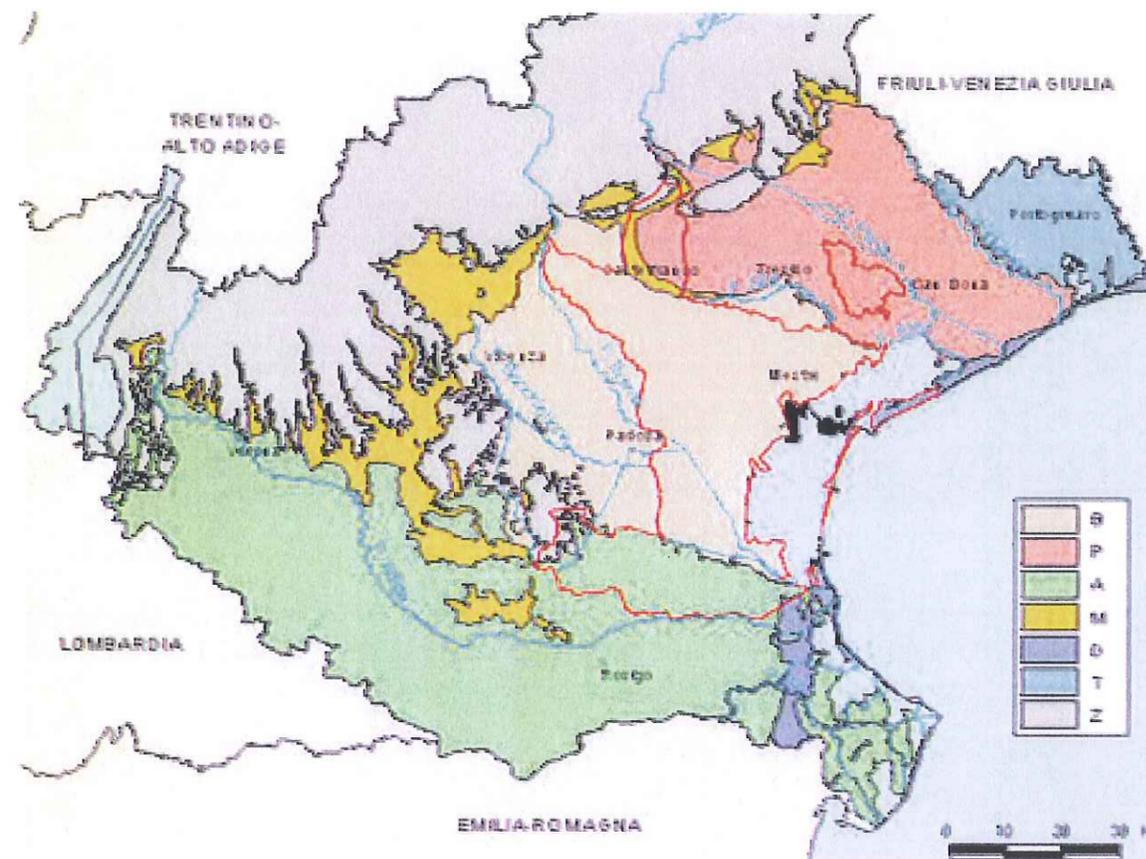
- *Bassa pianura del Brenta e del Piave*

A sud della fascia delle risorgive è presente una vasta area di bassa pianura alluvionale, formata da depositi dei fiumi Brenta, Piave e Adige. La morfologia della bassa pianura, impercettibile se non attraverso lo studio del micro rilievo, può essere differenziata in aree a dosso, aree depresse e aree di transizione; quest'articolazione si accompagna a differenze nella granulometria e nel drenaggio dei suoli. Le aree più rilevate sono caratterizzate da suoli a granulometria grossolana e drenaggio buono mentre nelle superfici di transizione dominano i limi fini. Le aree depresse sono caratterizzate da suoli argillosi, con maggiori problemi di drenaggio.

- *Bassa pianura dell'Adige*

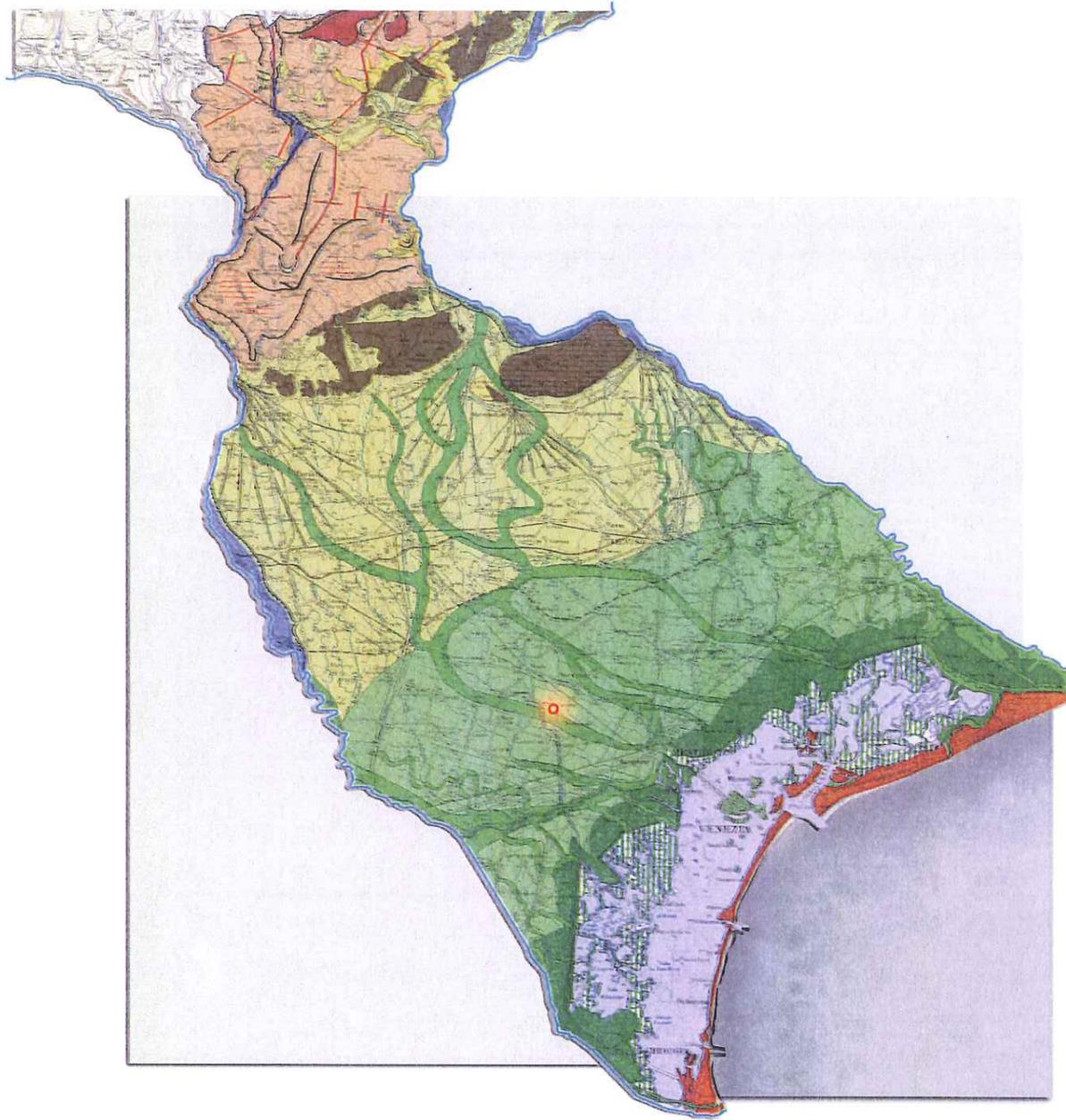
L'area a sud del Bacchiglione è occupata dalle alluvioni più recenti dell'Adige, bassa pianura recente dell'Adige. Le quote sono al di sotto del livello del mare e prevalgono le superfici depresse a drenaggio difficoltoso e le aree palustri fluviali di recente bonifica. I suoli si sono formati su depositi a tessitura fine intercalati a materiali organici residui della vegetazione palustre, spesso in condizioni di saturazione idrica in prossimità della superficie, dando così origine a orizzonti scuri, ricchi in sostanza organica.

Alle connotazioni geomorfologiche e litologiche si accompagnano caratteri diversificati del sistema ambientale e del paesaggio, una caratterizzazione che si riscontra particolarmente negli assetti della rete idrografica superficiale, nella geometria del mosaico agrario, nella singolarità delle sue tipologie produttive, nelle modalità di percezione del territorio legate alle connotazioni planialtimetriche.

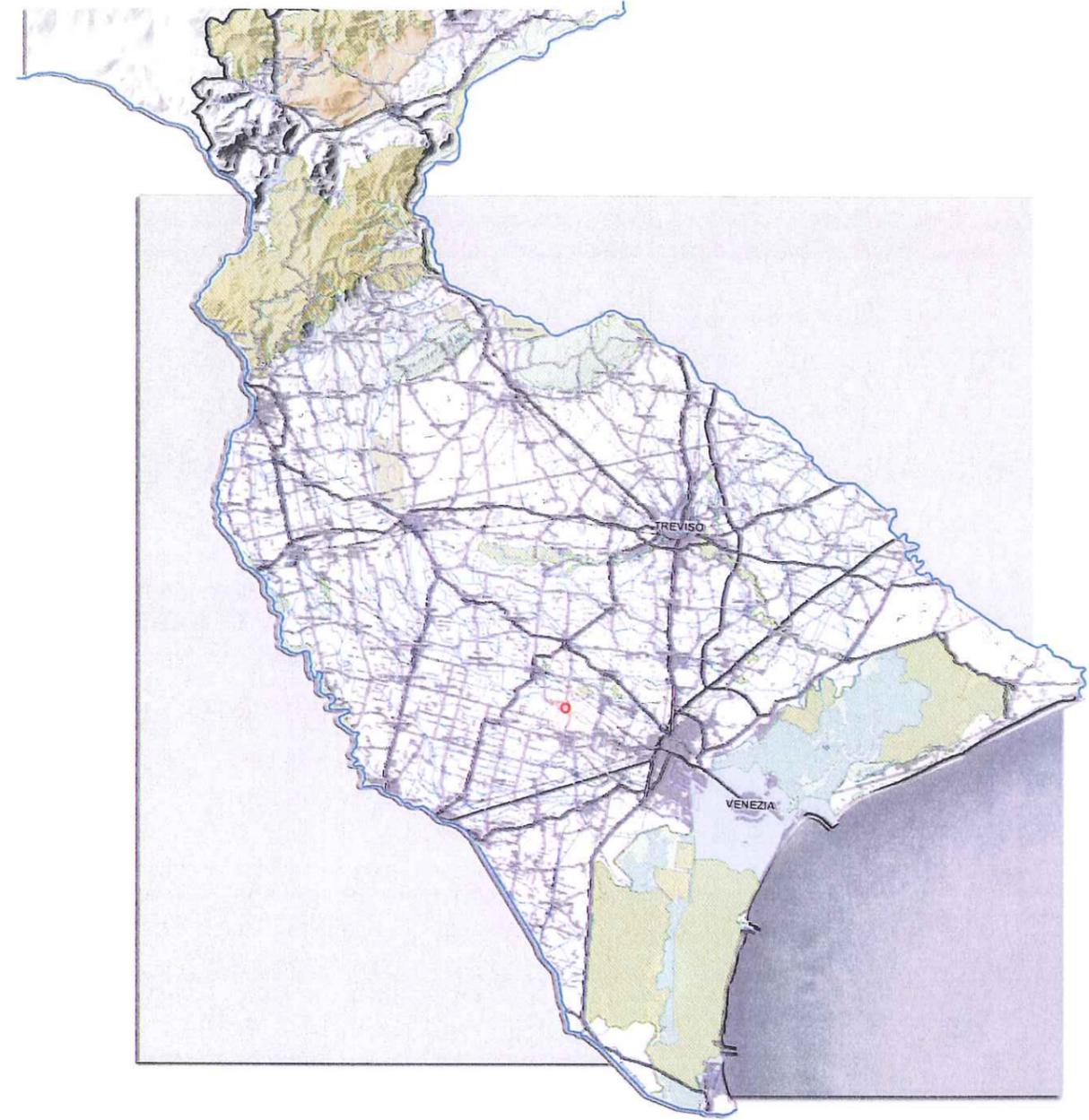


Unità Ambientali

Legenda: B – pianura alluvionale del Brenta; P – pianura alluvionale del Piave; A – pianura alluvionale dell'Adige; M – pianura alluvionale del Musone; D – pianura costiera e lagunare; T – pianura alluvionale del fiume Tagliamento; Z – Alpi, Prealpi e colline moreniche.



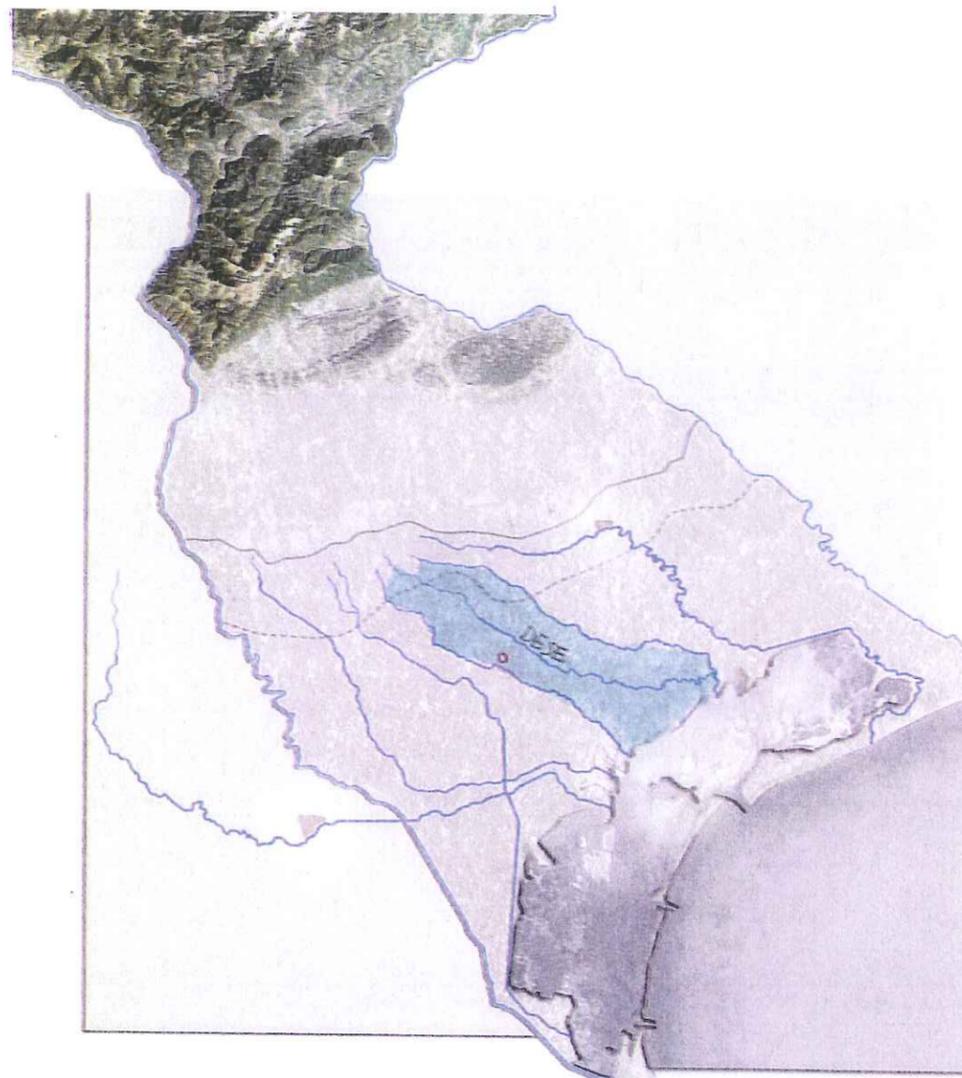
Corridoio tra Brenta e Piave – Estratto carta geomorfologica



Corridoio tra Brenta e Piave – Estratto carta Fisica

19.3.2 L'unità ambientale di riferimento

Il macrosistema geografico o Unità Ambientale di riferimento a scala regionale è quella fascia di territorio delimitata a nord dal sistema pedemontano veneto, a sud dalla fascia di gronda lagunare, e compresa fra il corso del fiume Piave a Est e dal fiume Brenta (Fig. 2 e 3).



Corridoio tra Zero e Marzenego, con il fiume Dese al centro

Nel dettaglio l'area o sottounità nella quale insistono gli interventi corrisponde ad un corridoio delimitato dal Fiume Zero a Nord e il Fiume Marzenego a sud ed avente come dorsale centrale il fiume Dese (Fig.4), tutti corsi d'acqua che nascono nella **fascia delle risorgive** e appartengono idrograficamente al sistema del bacino scolante nella Laguna di Venezia.

19.3.3 Dall'Unità ambientale agli Ambiti di paesaggio

Al sistema fisico geografico si sovrappone poi il sistema insediativo e infrastrutturale nonché il patrimonio dei caratteri identitari e culturali. Tale sovrapposizione comporta lo sviluppo all'interno della stessa *unità ambientale* di paesaggi diversi, ovvero porzioni di territorio paesaggisticamente omogenee denominate "Ambiti di Paesaggio".

L'*Ambito di paesaggio* è una porzione di territorio caratterizzata:

- Da una dominante tematica di tipo geografico;
- Da specifici sistemi di relazioni: ecologiche, storiche percettive, funzionali tra componenti eterogenee, che gli conferiscono un'immagine e un'identità distinta e riconoscibile;
- Da caratteri identitari e culturali comuni

È un'area omogenea in relazione ai seguenti caratteri:

- *Caratteri fisici e ambientali*: omogeneità dei caratteri geomorfologici (natura e morfologia dei suoli) e idrogeologici (rete idrografica e appartenenza a bacini e sottobacini idrografici);
- *Caratteri naturalistici*: presenza di un sistema di relazioni ecologiche che si risolvono prevalentemente all'interno dell'ambito (rete ecologica, aree di rilievo ambientale e corridoi di connessione);
- *Caratteri insediativi*: aspetti figurativi e formali omogenei delle componenti antropiche storiche e contemporanee (sistema insediativo, infrastrutturale);
- *Caratteri identitari*: senso di appartenenza a una dimensione geografica o realtà culturale;
- *Caratteri paesaggistici*: presenza di una o più immagini di paesaggio continue e riconoscibili, presenza di caratteri o dominanti percettive singolari;

Gli ambiti sono articolati quindi in relazione all'immagine di paesaggio prevalente in:

- Ambiti del paesaggio urbano;
- Ambiti del paesaggio agricolo;
- Ambiti di paesaggio fluviale;

Gli ambiti di paesaggio, quali aree omogenee rispetto a diversi caratteri, hanno come margini ed elementi ordinatori prevalentemente il sistema idrografico: fiumi e bacini. Il Sile il Muson dei sassi, il Naviglio Brenta, il Brenta ed il Bacchiglione articolano lo spazio della pianura in ambiti diversi ognuno con una propria storia e con diverso carattere.

In alcuni casi l'ambito di paesaggio corrisponde all'unità geografica, ovvero all'area all'interno della quale si risolvono le relazioni idrografiche ed ecologiche; è questo il caso degli ambiti di paesaggio coincidenti con i bacini idrografici dei grandi fiumi.

In altri casi, è un'area di prevalenza di un certo tipo di paesaggio, urbano e periurbano, ed in questo sono spesso le grandi infrastrutture a fare da margine e confine: autostrada, ferrovia, tangenziali.

In altri casi ancora è uno spazio di identità, una porzione di territorio che si riconosce in un riferimento comune, è questo il caso del corridoio del naviglio Brenta (riviera del Brenta), del fiume Sile dell'agro centuriato tra Naviglio Brenta e Muson dei Sassi.

L'unità ambientale di riferimento è articolata nei seguenti Ambiti di Paesaggio:

Ambiti del paesaggio urbano:

- A. Della città di Mestre
- B. Della prima cintura urbana
- C. Della zona industriale

Ambiti del paesaggio agricolo:

- D. Della cintura metropolitana
- E. Della campagna tra Muson dei sassi e Sile
- F. Dell'agro centuriato
- G. Della campagna tra Brenta e Bacchiglione
- H. Di gronda lagunare (campagna tra Brenta e Nuovissimo)

Ambiti del paesaggio fluviale

- I. Corridoio del Naviglio Brenta
- J. Corridoio del Sile

19.3.4 L'Ambito di Paesaggio di Riferimento

L'articolazione degli Ambiti di Paesaggio, fa emergere una "figura territoriale" caratterizzata da due componenti:

- a. una serie di corridoi orientati verso la laguna e delimitati dalla linea dei fiumi o articolati lungo gli assi infrastrutturali storici,
- b. delle fasce concentriche relative al sistema metropolitano della città di Mestre, aventi come polo il centro della città e come linee di soglia e separazione le infrastrutture od i fiumi principali

All'interno di questa figura la linea del passante si inserisce come nuova linea di soglia e margine dell'ambito di paesaggio della cintura metropolitana.

L'area di intervento è situata a cavallo di questo nuovo margine, nell'Ambito di Paesaggio della "Cintura Metropolitana". Un paesaggio di transizione; dal tessuto compatto della città agli ampi spazi della campagna. Vi prevale un paesaggio composito, risultato della sovrapposizione tra il sistema insediativo infrastrutturale ed il tessuto agrario. Un paesaggio rattrizzato dall'alternarsi di spazi urbani prevalentemente articolati lungo le principali direttrici infrastrutturali (assi storici) ed ampi territori agricoli con buon grado di conservazione paesaggistica aventi quest'ultimi i fiumi e corsi d'acqua minori come elementi lineari di riferimento ecologico.

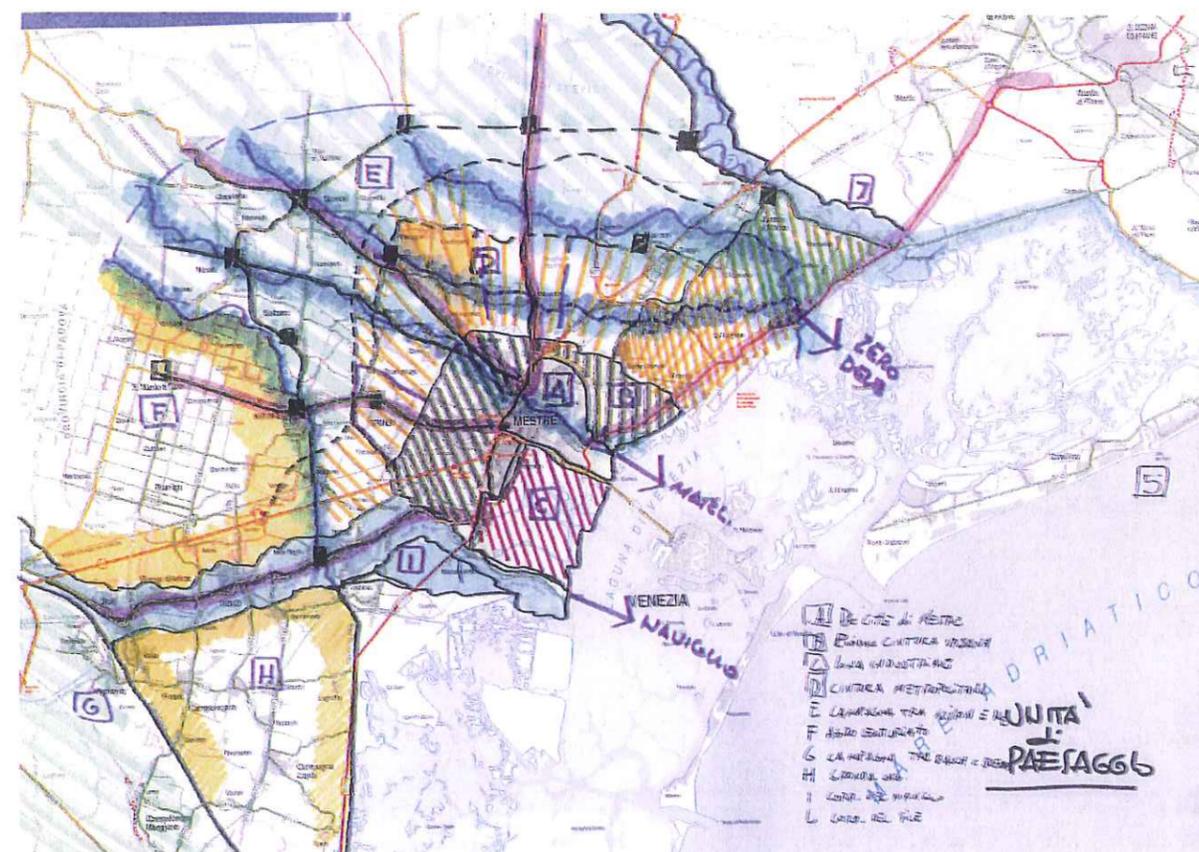
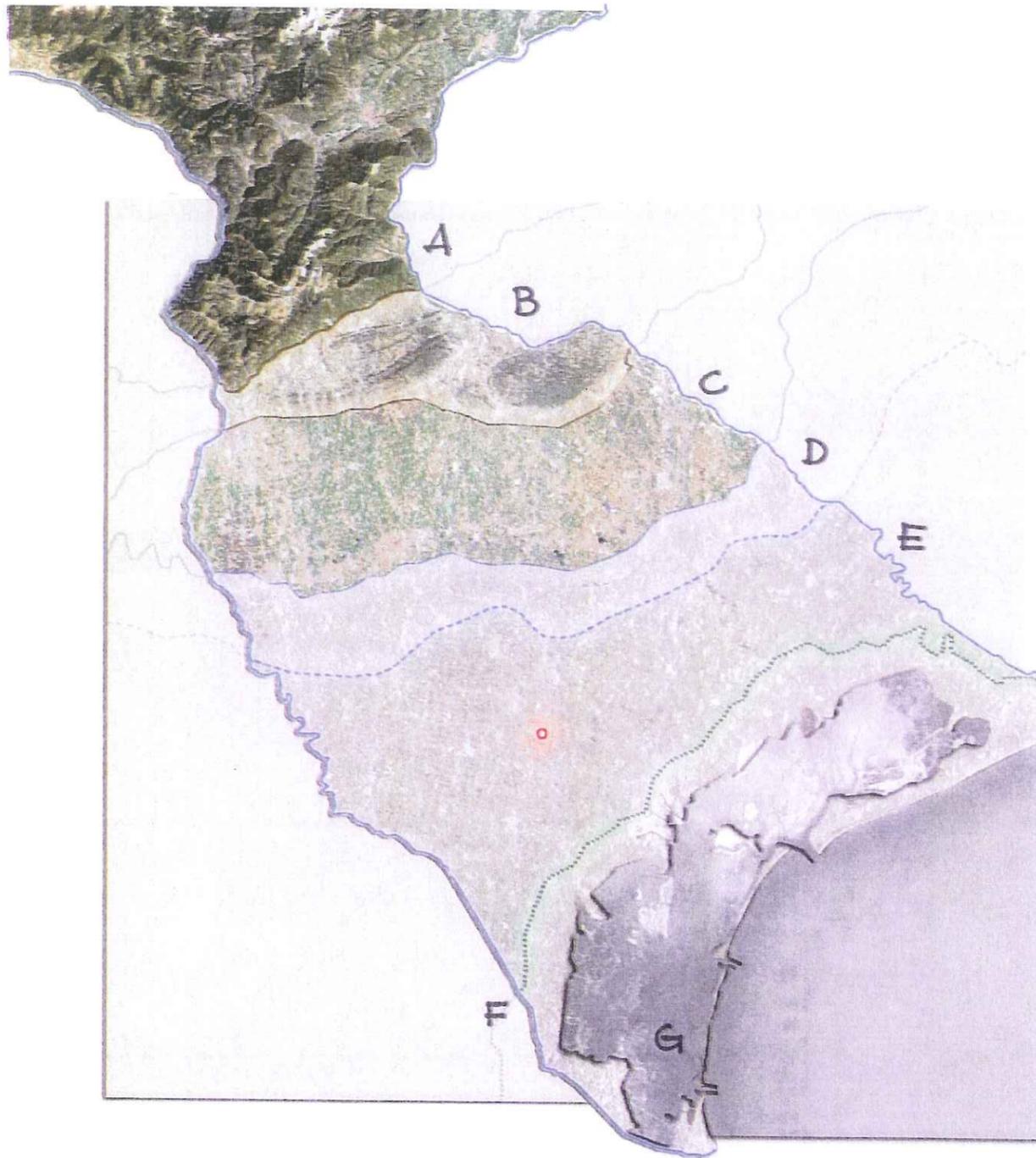
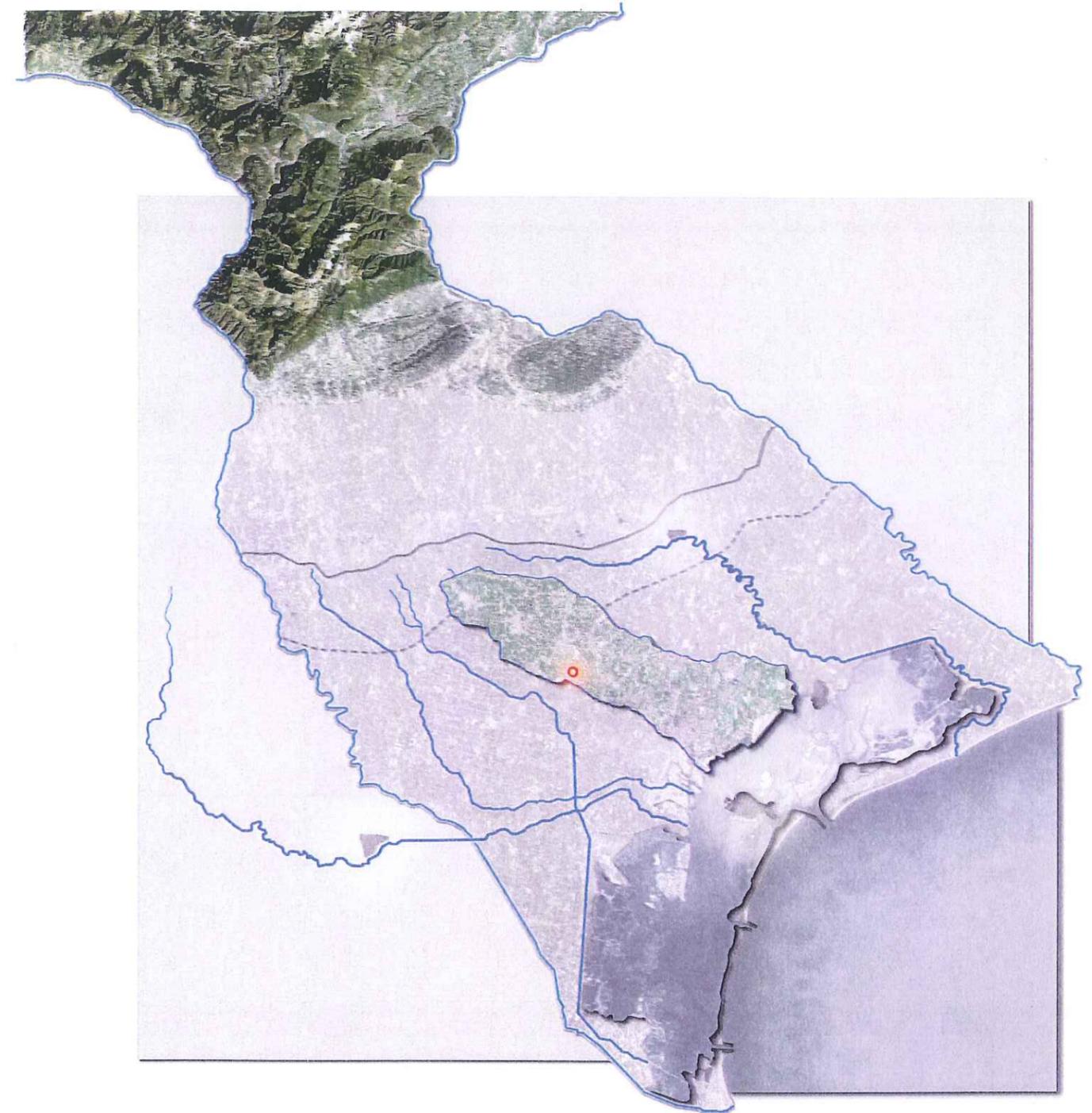


Fig.5 – la figura territoriale

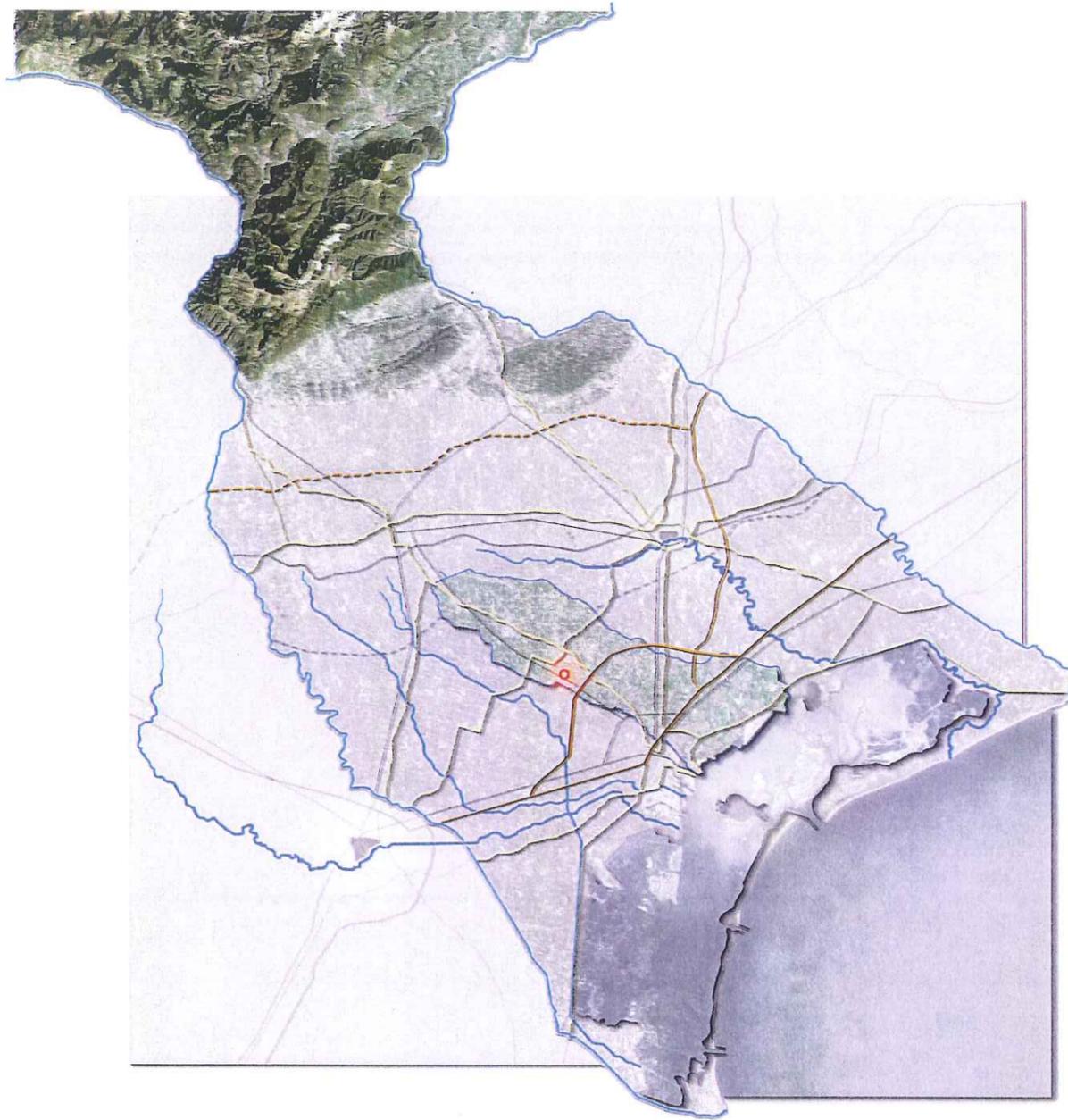


Unità ambientale : Corridoio tra Brenta e Piave – fasce geomorfologiche

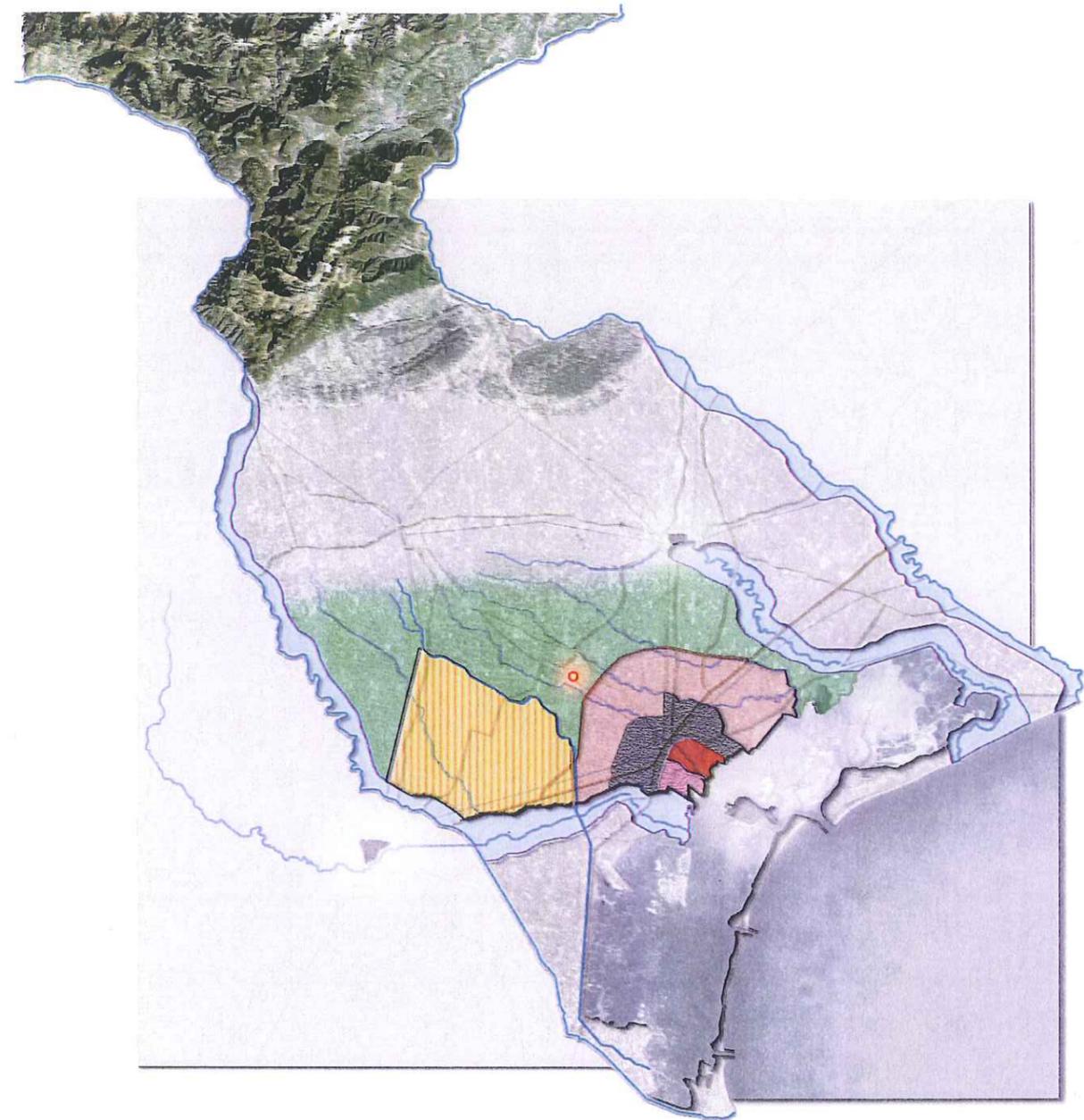
- A)** Fascia montana **B)** Fascia Pedemontana **C)** alta pianura **D)** fascia delle risorgive **E)** Bassa pianura
F) Gronda lagunare **G)** Laguna



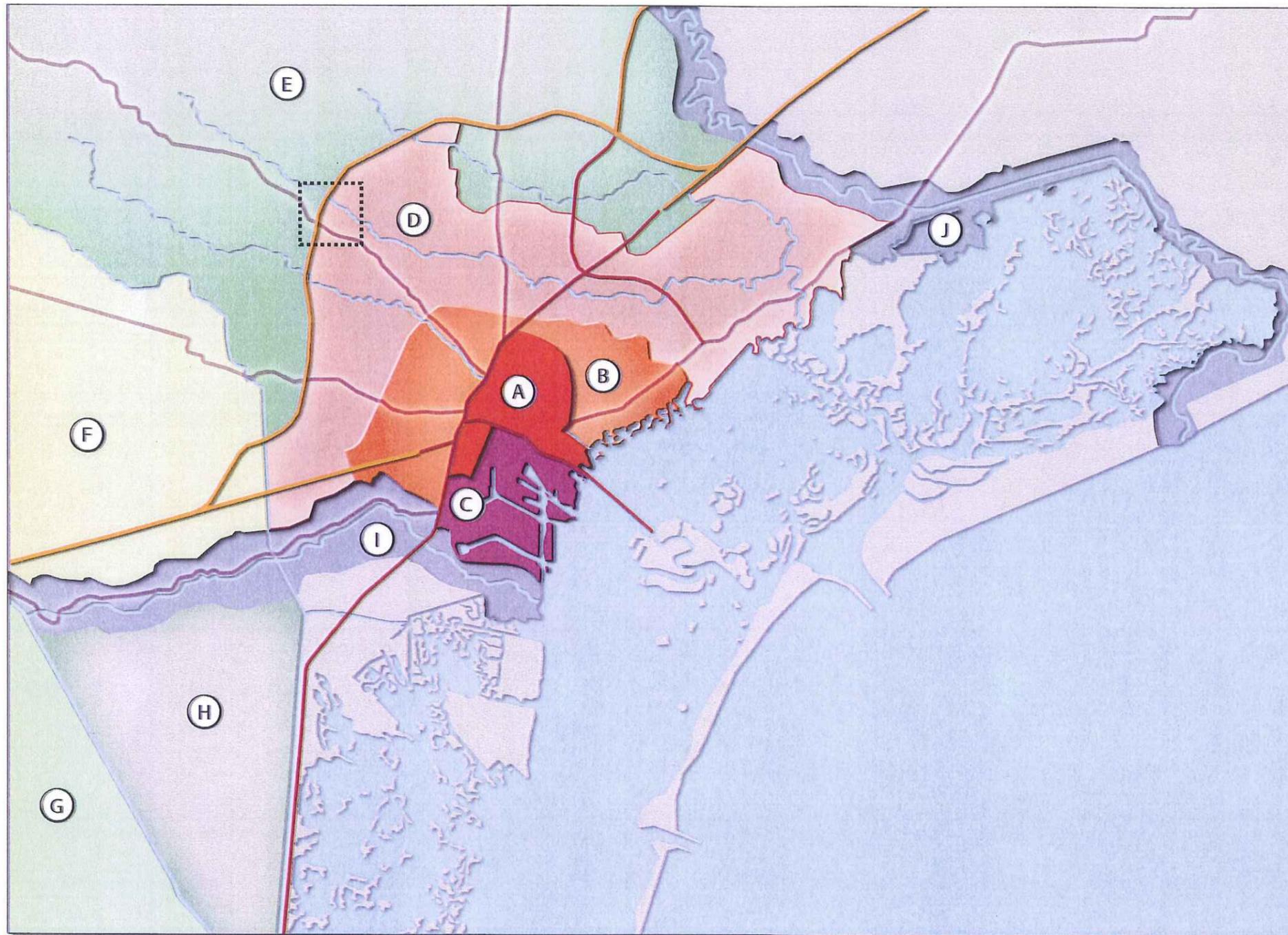
Corridoio tra Fiume Zero e Marzenego – Corridoio radiali (Sottounità ambientali)



Corridoio tra Brenta e Piave – Sovrapposizione con il sistema infrastrutturale



Corridoio tra Brenta e Piave – articolazione in Ambiti di Paesaggio



Ambiti del paesaggio urbano:

- A. Della città di Mestre
- B. Della prima cintura urbana
- C. Della zona industriale

Ambiti del paesaggio agricolo:

- D. Della cintura metropolitana
- E. Della campagna tra Muson dei sassi e Sile
- F. Dell'agro centuriato
- G. Della campagna tra Brenta e Bacchiglione
- H. Di gronda lagunare (campagna tra Brenta e Nuovissimo)

Ambiti del paesaggio fluviale

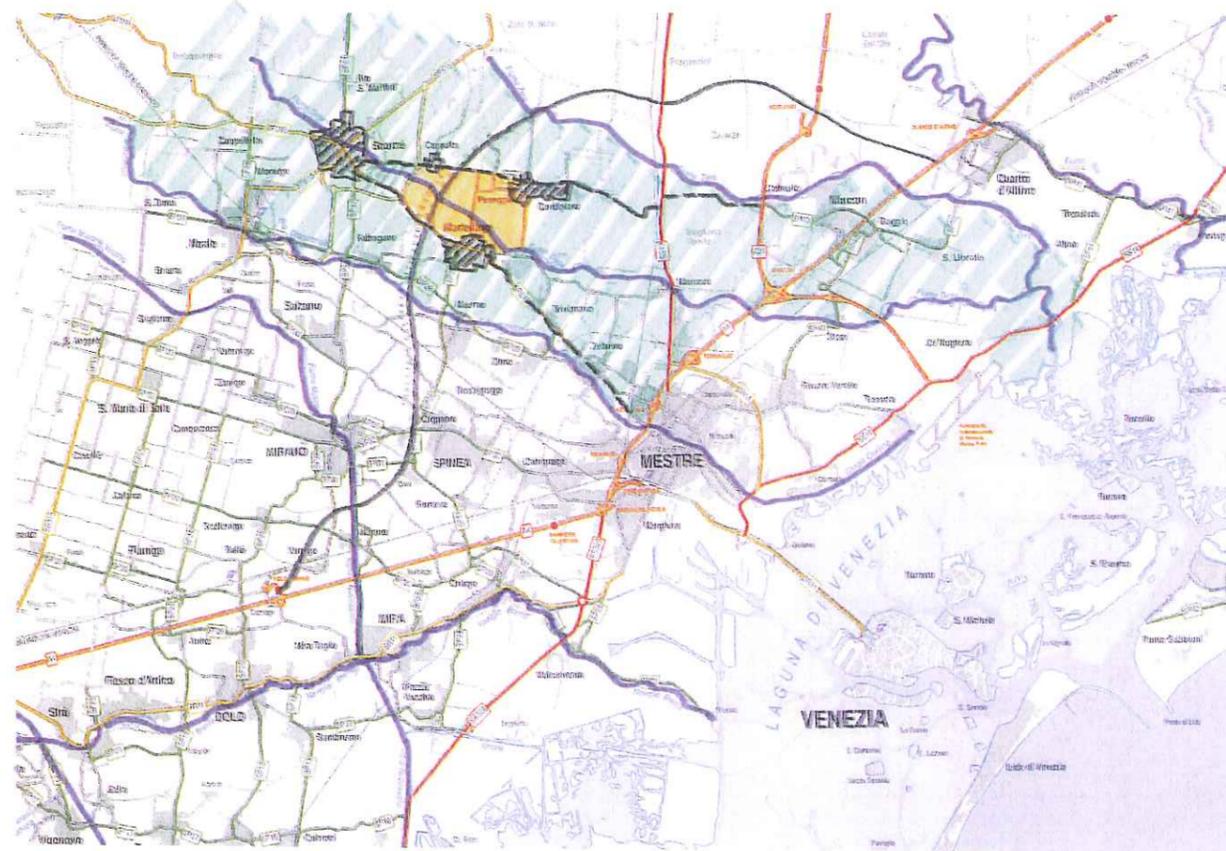
- I. Corridoio del Naviglio Brenta
- J. Corridoio del Sile

Gli Ambiti di Paesaggio

19.3.5 Articolazione degli ambiti: le Scene

In relazione al sistema di percezione l'ambito di paesaggio si divide in scene o luoghi percepiti come paesaggisticamente unitari o caratterizzati da una dominante tematica, una presenza di rilievo dal punto di vista ambientale, storico testimoniale, culturale.

All'interno dell'ambito di paesaggio della "cintura metropolitana" è possibile riconoscere varie scene ognuna avente una diversa dominante tematica: le infrastrutture storiche (Miranese, Castellana, Moglianese, Noalese) ed i principali corsi d'acqua (Marzenego, Dese, Zero). La "scena del Dese" è il contesto scenografico dell'area di intervento . Si tratta di un'area a cavallo della linea del Passante, la parte centrale del corridoio avente come dorsale il fiume Dese e delimitato a sud dalla strada "Castellana" e a nord dalla Moglianese. ,



Corridoio tra Zero e Marzenego, scena del Dese

19.4 LETTURA ESTETICA

19.4.1 I tipi di paesaggio

Il paesaggio si può interpretare come composto di tre elementi: una *base naturale* su cui è organizzata una *struttura socio-economica* e un *insieme di significati e immagini*, il *genius loci* e i simboli a esso connessi.

L'individuazione delle *immagini di Paesaggio o chiavi di lettura*, mette a fuoco quest'ultimo aspetto: lo spirito dei luoghi, l'immagine del paesaggio impressa nella mente o memoria dei suoi abitanti, la memoria storica e la memoria collettiva. Una ricerca che consente di attivare quel processo di attribuzione di senso e riconoscibilità all'ambiente osservato, facendo emergere le relazioni tra le forme fisiche e un repertorio di immagini condivise e identitarie. Un repertorio figurativo di riferimento rispetto al quale: verificare il grado di permanenza, alterazione, compromissione del paesaggio attuale o attribuire un senso ai luoghi in trasformazione.

Partendo da tale presupposto, è necessario accettare l'ipotesi che l'idea di paesaggio non è unica, ma varia in relazione al repertorio culturale ed emotivo dell'osservatore, il quale può corrispondere all'abitante di un luogo o a un osservatore occasionale. Due visioni che concordano sull'attribuzione di senso e valore ad aspetti paesaggistici ormai iconizzati, raccontati, rappresentati (i luoghi evocativi e simbolici, gli oggetti monumentali, i grandi ambiti naturalistici), ma che sembrano dividersi sull'interpretazione dei nuovi paesaggi: la campagna in trasformazione, i paesaggi della produzione e del commercio, della nuova città metropolitana. Immagini e riferimenti della modernità o contemporaneità, paesaggi non ancora raccontati, ma per contro molto radicati nell'immaginario degli abitanti.

Le immagini di paesaggio si caratterizzano poi in relazione al loro modo di distribuirsi sul territorio. Alcune consentono di significare ampie porzioni di territorio, entro le quali una determinata immagine trova adeguata rappresentazione scenica, si presenta nitida, riconoscibile e continua, se ne percepisce la soglia.

Altri paesaggi, presentano invece una minor leggibilità, si legano al sistema delle permanenze isolate e decontestualizzate, ai segni diffusi, non c'è una lettura continua, le relazioni e i contesti sono scomparsi o si vanno indebolendo. Sono questi *temi trasversali o paesaggi diffusi*, interessano ambiti di paesaggio diversi, un sistema relazioni che itinerari i con visuali possono contribuire a ricostruire e riconnettere. Si tratta in definitiva di *paesaggi diffusi* o reticolari, che rimandano a temi storici o aspetti contemporanei:

- Sul versante storico sono organizzazioni territoriali e assetti ormai scomparsi la cui memoria e immagine è affidata a presidi isolati e puntuali (rocche, ville, corti rurali.)

- Sul versante contemporaneo, processi di trasformazione in corso, la cui evidenza fisica è affidata a oggetti puntuali, icone della modernità, nuovi presidi della città metropolitana, luoghi di contaminazione. Sono spesso oggetti chiusi e fuori scala, attrattori che tendono a condizionare la natura, il significato e l'immagine di estese aree di territorio.

All'interno del territorio interessato dall'infrastruttura, si riconosce quindi l'esistenza di diverse idee e immagini di paesaggio, alcune profondamente legate ai luoghi e per le quali esiste già un copioso dizionario di riferimento e un'immagine nitida:

Paesaggi della naturalità

- Fluviale

-

Paesaggi della memoria:

- Agricolo storico dei campi chiusi
- Dei centri storici
- Dei Mulini
- Della villa

Altre appartenenti invece a un sistema di paesaggio diffuso, che si presenta nelle dinamiche e nelle forme sempre uguale a se stesso. I paesaggi della trasformazione e della transizione tipici delle aree agricole periurbane, della produzione, dei grandi poli del sistema metropolitano:

Paesaggi della contemporaneità:

- Il paesaggio urbano contemporaneo (prima cintura urbana, periferia)
- Il paesaggio metropolitano
- Il paesaggio della produzione diffusa
- Il paesaggio della compresenza o sovrapposizione

19.5 LETTURA FISICO/MORFOLOGICA

19.5.1 Inquadramento

I comuni di Martellago e di Scorzè sono situati nella parte centrale della Provincia di Venezia, in posizione di stretta vicinanza rispetto al centro metropolitano di Venezia-Mestre.

Il ruolo dei due territori comunali va inquadrato nell'area di cintura metropolitana in rapporto alla città di Venezia ed ai suoi territori adiacenti, in termini di insediamenti idonei e compatibilmente con le problematiche di attraversamento.

I caratteri morfologici, sinteticamente, che definiscono l'area sono quelli di un territorio pianeggiante attraversato con direzione est-ovest da corsi di acqua di risorgiva, quali il fiume Dese e il Marzenego, il Rio Storto e il Rio Roviego ed altri corsi di acqua minori (Bazzera, Dosa, Cimetto) che scorrono nell'entroterra ad ovest di Venezia, costituendo una ampia porzione del bacino idrografico della laguna dove sorge il capoluogo regionale.

La lettura morfologica e insediativa del territorio evidenzia, un sistema di centri urbani articolati lungo gli assi vi principali ed un sistema insediativo fuso distribuito truesi ove s'alternano diamanti residenziali e duttivi. ,

La lettura evidenzia poi come già al 1970 la rete insediativa era consolidata con la polarità della cosiddetta terraferma veneziana e gli assi portanti della cosiddetta cintura: brentana, miranese, terraglio, castellana, triestina, ovvero le cinque dita della mano metropolitana. In questo periodo il cosiddetto bilanciare Padova-Venezia era assieme all'asse Mestre-Mirano la parte più forte della città diffusa.

Le dinamiche di trasformazione ed evoluzione del territorio evidenziano come la metropoli tende a crescere per "contiguità e addensamento" della struttura determinata sino agli anni ottanta, sia attorno ai poli (come Scorzè) sia lungo le direttrici (dita e filamenti), in qualche modo assimilando il fenomeno di riammaglio della rete, o meglio crescendo non come città compatta ma con caratteri compatti, con due differenti effetti contraddittori:

- tendenza alla saldatura dei piccoli centri tra di loro con la perdita degli spazi liberi ampi e determinando così una sorta di relitti rurali, effetto considerato negativo altresì dal PTCP;
- il rafforzamento dei poli intermedi e della stessa terraferma segnatamente verso Padova e verso Trieste.

19.5.2 Caratteri fisici

19.5.2.1 CARATTERI GENERALI DELL'AREA

La costituzione paesaggistica del territorio di inserimento dell'opera si presenta come ambito di pianura, delimitato da strade a nord e sud ed attraversato centralmente dal fiume Dese, due bordi costruiti che cingono un sistema di spazi aperti articolati lungo il fiume.

Come già detto l'ambito si presenta prettamente pianeggiante, con una presenza più o meno omogenea e distribuita di prati e di aree a seminativo, che si caratterizzano per la peculiarità del paesaggio dei campi chiusi. Tale armatura paesaggistica del territorio è caratterizzata da una serie di elementi lineari (filari, siepi, ecotoni), prevalente di modeste misure (spessore della fascia alberata o arbustiva). Sono presenti in numero minore le fasce alberate di dimensioni importanti, le quali comunque costituiscono ambiti naturalistici e faunistici rilevanti e di maggior pregio dal punto di vista ecologico e di connettività ecologica.

L'asse definito dal tracciato del passante costituisce all'interno di questo scenario paesaggistico una sorta di linea di bordo che evidenzia una leggera differenza di paesaggio o sub paesaggio. Si ha quindi: la zona posta ad ovest dell'asse definito dal passante che si caratterizza per una presenza rilevante dei campi chiusi e di aree ad uso prato, mentre la zona ad est dell'asse presenta una sistemazione più aperta dei vari appezzamenti rurali, dove la prevalenza degli usi del suolo è a seminativo.

La costante che omogeneizza i due "versanti" è la presenza nel territorio in modo distribuito di aree a seminativo ed aree a prato, con una presenza fitta di elementi lineari divisorii e altresì di un reticolo idrografico minore rilevante.

19.5.2.2 COMPONENTI LINEARI DI RILIEVO

Le componenti lineari di rilievo sono costituite prevalentemente dalle strutture vegetali interpoderali che contribuiscono alla costruzione del paesaggio dei campi chiusi e aperti e dal sistema idrografico avente il Dese come dorsale.

A questi si aggiunge il sistema della viabilità caratterizzato da due componenti principali:

- a nord e sud gli assi principali costituiti dalla Via Moglianese e Castellana
- tra questi con andamento nord/sud alcune linee di relazione trasversale via Boschi ad ovest e via S.Paolo centralmente e via Ponte nuovo ad est.

I campi chiusi sono aree coltivabili, recintate spesso da siepi, muretti a secco o filari di alberi, tipiche del Belgio, della Francia e dei Paesi Bassi. Nei campi chiusi si coltivano soprattutto foraggi per il pascolo dei bovini. Essi sono il risultato della privatizzazione delle terre comuni avvenuta già a partire dal XVII secolo. Ai campi chiusi, per impedire il passaggio degli animali da campo a campo, si è affiancato il villaggio accentrato, i cui abitanti svolgono la vita nei campi.



Paesaggio a campi chiusi nell'area di intervento



Paesaggio a campi aperti nell'area di intervento



esempio di sistema insediativi per piccoli nuclei aggregati nell'area di intervento



Vista del Fiume Dese dal Passante di Mestre

I campi Aperti (o openfield) sono una particolare forma di sfruttamento del territorio e di paesaggio agrario caratteristica di ampie zone pianeggianti dell'Europa continentale. Si caratterizza per la presenza di campi non recintati, per lo più allungati e a forma di "strisce" strette.

Tale pratica rurale, pur avendo origini molto antiche, ebbe massima espansione con l'affermarsi del sistema feudale. Dalla seconda metà del XVIII secolo il sistema subì rilevanti cambiamenti e un'intensa attività di intervento anche da parte degli stati. La scomparsa dei campi aperti e la loro trasformazione in proprietà private rappresentò una fase importante nel passaggio dal feudalesimo al capitalismo. Di fronte all'affermarsi di strutture economico-sociali via via più complesse, caratterizzate dalla crescita demografica, dall'allargamento dei mercati e dall'espansione della domanda, questo sistema si dimostrò inadeguato e finì per scomparire nei due secoli successivi.

Questi ambiti corrispondono a uno dei grandi tipi del paesaggio agrario europeo, quello dei "campi chiusi" di origine medioevale. Il paesaggio è caratterizzato dal sistema insediativo concentrato per piccoli aggregati di antica formazione (con limitata presenza della casa sparsa) e dal disegno strutturante delle folte siepi alberate, coincidenti in genere con la rete minuta degli impluvi che circonda gli appezzamenti a prato-pascolo alternato ai seminativi

Il reticolo idrografico presente sul territorio si costituisce di una serie di livelli di corsi d'acqua, che formano nel territorio una maglia d'acqua rilevante.

L'asse principale è senza dubbio quello costituito dal fiume Dese, con una dimensione di circa 4-5 metri di larghezza, individuato come corridoio ecologico sia dal piano provinciale che dallo strumento urbanistico comunale, e che costituisce asse di connessione funzionale e ricreativo e asse di connettività ecologica importante; esso individua tra l'altro nell'area un ambito di esondazione (area a rischio idraulico) che deve necessariamente essere affrontata in sede di progetto dell'opera.

All'interno dell'area di progetto insiste altresì il Rio Desolino con una larghezza di 2-3 metri che si immette nel Dese stesso, e che attraversa l'area di progetto appunto.

Nel territorio rurale circostante sussiste poi una rete o maglia costituita da scoli, fossi e scoline che costituiscono i "veicoli" per il drenaggio delle colture e dei prati presenti. Essi sono parte integrante e importante della tipologia di paesaggio rilevato, per questo motivo un elemento da mantenere, da mettere in sicurezza e da monitorare in termini di esondazione e di rischio idraulico.

19.5.2.3 ELEMENTI PUNTUALI DI RILIEVO

Le componenti puntuali di rilievo costituite prevalentemente da: edifici di rilievo storico testimoniale (Ville, corti rurali, mulini lungo il Dese) e piccoli nuclei abitati sparsi.

La rilevazione di elementi puntuali di pregio ai fini della suddetta valutazione evidenzia la presenza di pochi elementi direttamente interessanti l'area oggetto di intervento. E' rilevata però la presenza di una serie di piccoli nuclei o borghi urbano-rurali, posti anche a una distanza che deve essere presa in considerazione nella valutazione degli impatti procurati dall'opera e nelle conseguenti misure di mitigazione previste o possibili.

Essi sono localizzati prevalentemente a nord dell'opera di intervento, ad ovest ed a est dell'asse del passante stesso, e mediamente si costituiscono di una media 2-3-4 edifici a destinazione residenziale più la presenza di eventuali annessi rustici o di deposito attrezzi e macchinari.



Borghi urbano-rurali



Sottopasso agricolo sotto il Passante di Mestre

Gli accessi a tali nuclei urbani non costituiscono elemento di valutazione all'interno di questo lavoro in quanto essi sono collocati a nord di tali aree, e quindi non sono frammentati o interrotti dalla calata dell'opera sul territorio. Vengono però previste opere di mantenimento, attraverso la realizzazione di sottopassi ciclopedonali e viari sotto l'asse del passante, dei percorsi poderali e di attraversamento est-ovest e nord-sud del passante e delle sue opere complementari (come appunto la realizzazione del sistema del casello).

In riferimento a tali elementi puntuali rilevati, il progetto di mitigazione prevederà la predisposizione di misure e azioni atte ad assorbire ogni tipo di impatto e di effetto procurato dall'infrastruttura stessa, prevalentemente attraverso la realizzazione di schermi visivi e antirumore, i quali risultano essere sufficienti per la distanza che intercorre tra i manufatti e l'infrastruttura stessa.

E' rilevata altresì nell'area, ad est dell'asse del passante, e immediatamente a sud dell'opera del casello e di distribuzione del traffico in uscita e in entrata ad esso, la presenza del Golf club di Martellago, il quale necessita di una tutela prevalentemente dal punto di vista

dell'impatto acustico procurato dall'opera e altresì dal punto di vista dello schermo visivo. Si rileva ad ovest del passante e immediatamente a nord dell'area di intervento la presenza di un traliccio dell'alta tensione, facente parte della linea di elettrodotto rilevata nella fase di lettura e ricognizione degli strumenti urbanistici vigenti nell'area.

19.5.3 Analisi dei livelli di tutela del contesto paesaggistico

Gli strumenti analizzati sono stati:

- Nuovo PTRC
- PALAV
- Nuovo Piano Territoriale Provinciale
- Strumenti urbanistici comunali

Si riporta a seguire una sintesi dei vincoli e degli elementi di pregio evidenziati nell'analisi dei piani suddetti riamndando al Quadro Programmatico il reperimento di informazioni di dettaglio.

- Il corso del fiume Dese è definito sia come elemento tutelato dal vincolo paesaggistico relativo ai corsi d'acqua inerentemente al D.Lgs 42/2004 e altresì come ambito naturalistico di livello regionale. Esso inoltre è segnalato come corridoio ecologico e area di interesse paesistico e ambientale
- Il settore relativo al fiume Dese situato ad ovest del tracciato del Passante è individuato come area a rischio idraulico; nella previsione di nuovi interventi in tali ambiti devono essere adottate soluzioni idonee a garantire la migliore permeabilità delle superfici urbanizzate, evitando la tombinatura dei canali di scolo e dei fossati di guardia ai margini della viabilità;
- edifici e complessi di pregio storico e architettonico vincolati dal vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs 42/2004, identificabili prevalentemente nel centro storico di Martellago, lungo la direttrice che collega Martellago ancora con Noale, e altresì nel bordo sud del centro storico della frazione di Cappella, nel Comune di Scorzè. Gli elementi più prossimi all'intervento valutato sono quelli posti lungo la viabilità Martellago-Noale e quello situato nel centro urbano di Cappella, che non vengono interessati direttamente.
- i centri storici di Martellago e di Cappella, definiti entrambi come "centri storici di medio interesse";
- L'intero ambito di progetto rientra all'interno dell'area definita come "area ad elevato prelievo idropotabile autonomo", nel nuovo Piano provinciale territoriale
- il circolo del Golf di Martellago, situato a sud dell'intervento, è definito dal Piano come ambito per "tempo libero e ricreazione";

- Viene evidenziata la presenza di un percorso ciclopedonale di progetto da realizzare lungo gli argini del fiume Dese, mirante alla connessione tra il Parco di San Giuliano – il bosco di Mestre – il fiume Dese e il Terraglio;
- L'ambito oggetto di valutazione è attraversato con direzione nord-sud, in modo parallelo al tracciato del Passante, da una linea elettrodotto con intensità maggiore / uguale a 132 Kv;



19.6 LA LETTURA PERCETTIVA

19.6.1 Contenuti

Si tratta dell'analisi dei caratteri visivi e paesaggistici del territorio così come sono percepiti dai principali itinerari o punti di osservazione panoramici. Lo studio del territorio dal punto di vista estetico - percettivo, individua i punti di corrispondenza e le relazioni con l'immagine del paesaggio condivisa, con i significati simbolici di un determinato luogo. Analizza l'intensità e la qualità dei messaggi inviati all'osservatore, seleziona le componenti ambientali che esprimono l'identità tra i luoghi e società in essi insediate (insider) o consentono di leggere agevolmente il senso all'osservatore esterno (outsider). L'individuazione dei caratteri percettivi consente la messa a sistema e la tutela delle componenti territoriali in grado di fornire all'osservatore le coordinate necessarie per l'interpretazione e quindi riconoscibilità del paesaggio, in altre parole le componenti fondamentali per la sua figurabilità.

La lettura del paesaggio si articola in due fasi:

- **Analisi visiva:** individua il ruolo delle componenti morfologiche del territorio nella definizione dello "spazio scenico" del paesaggio. L'ampiezza ed i caratteri del campo visivo (bacini e distretti visivi), la natura e conformazione degli elementi lineari che lo definiscono (margini), le linee ed i punti preferenziali dai quali avviene la percezione del paesaggio (itinerari e coni visuali), le forme e gli oggetti emergenti (riferimenti.)
- **Analisi percettiva:** individua le corrispondenze tra le componenti ambientali, il loro modo di relazionarsi e distribuirsi e le immagini di paesaggio o temi paesaggistici condivisi. I luoghi maggiormente rappresentativi o di eccellenza paesaggistica (contesti figurativi), i presidi puntuali dell'immagine paesaggistica (riferimenti tematici), le vedute significative (contesti figurativi) i punti ove si concentrano valori o significati (nodi).

Lo studio dei caratteri percettivi si divide in due fasi temporali:

1. La percezione del paesaggio ante opera, ove sono analizzati i caratteri di Figurabilità del territorio e rilevati oggetti e luoghi paesaggisticamente significativi così come si presentano prima della realizzazione dell'opera.
2. La percezione del paesaggio post opera evidenzia le interferenze e gli effetti dell'opera sul sistema della percezione.

19.7 DEFINIZIONE DEI TERMINI

19.7.1 Itinerari

Sono le linee lungo le quali si sviluppa la percezione del territorio. Sono i canali lungo i quali l'osservatore si muove abitualmente, occasionalmente o potenzialmente, le direttrici sulle quali si organizza l'immagine di un territorio.

- Rete veloce (grandi itinerari automobilistici)
- Rete locale (strade locali e secondarie)
- Rete a percorrenza lenta (itinerari ciclopedonali)
-

19.7.2 Distretti Visivi

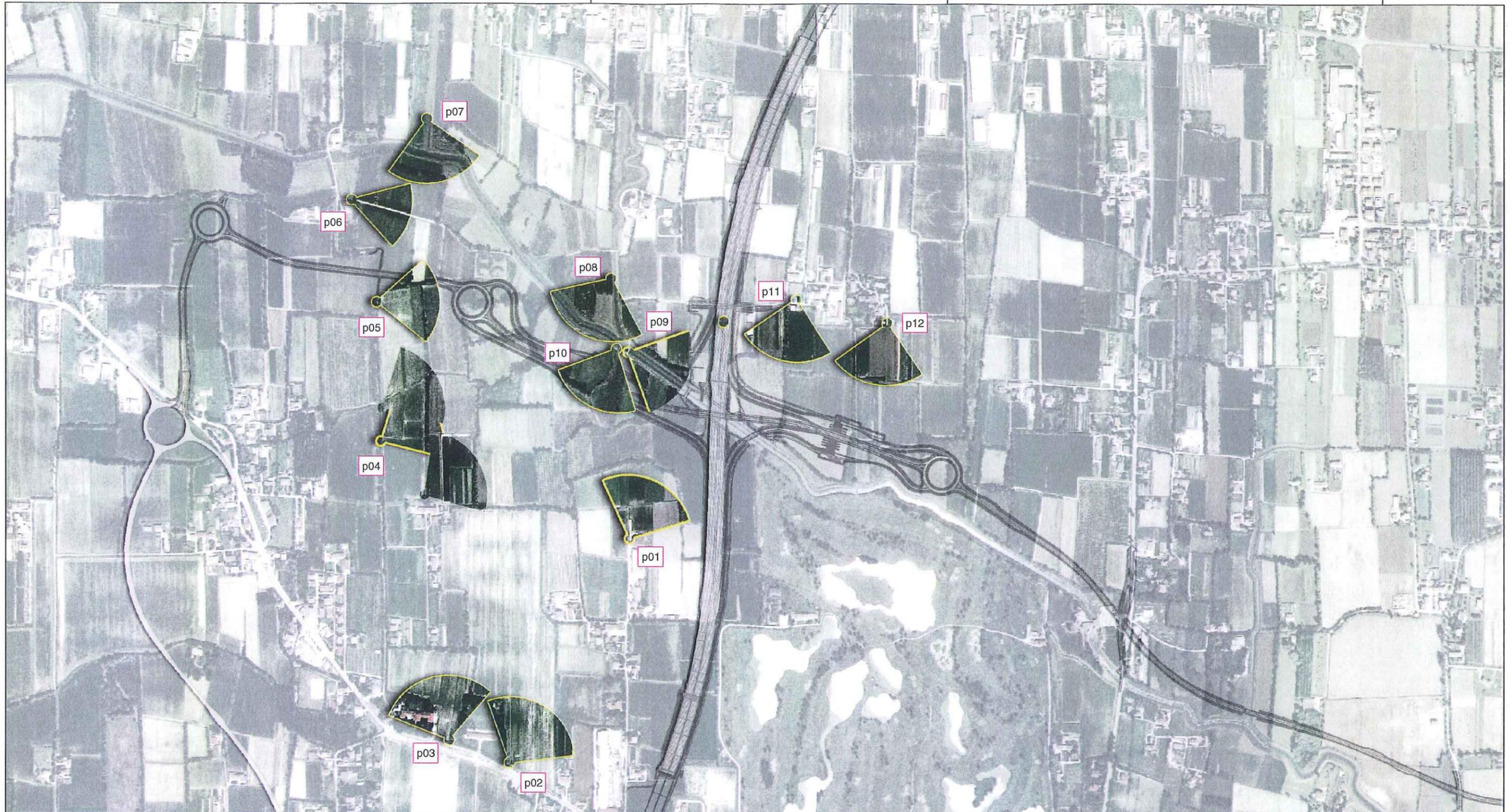
I *distretti visivi* sono le aree libere di pertinenza visiva dei principali itinerari, gli spazi virtualmente abbracciabili con lo sguardo. La definizione dei distretti visivi trasmette il senso dello spazio così come viene percepito dagli itinerari.

Sono le aree di pertinenza figurativa dei principali itinerari entro le quali l'osservatore può visivamente penetrare nonché dotate di una definita immagine paesaggistica. Alcuni distretti possono avere tutti i contorni decisi e definiti, altri possedere margini incerti o che sfumano nell'orizzonte. Tra due distretti dal punto di vista paesaggistico vi può essere un passaggio e cambio deciso, in altri casi il "*gradiente tematico*" svanisce gradatamente. Le connotazioni ed i parametri per una valutazione e classificazione dei distretti visivi sono:

- Ampiezza e forma del campo visivo
- Caratteristiche fisiche, continuità e qualità dei margini
- Componenti figurative e formali comprese nel distretto
- Immagine paesaggistica prevalente
- Qualità del paesaggio

Nella cartografia sono riportati i distretti visivi così come sono percepiti dai diversi itinerari, valutando la loro sovrapposizione è possibile evidenziare il grado di visibilità dell'area.

La sovrapposizione dei distretti visivi disegna inoltre il sistema degli spazi liberi all'interno del quale si "riverbera" percettivamente l'opera, il bacino visivo di riferimento.

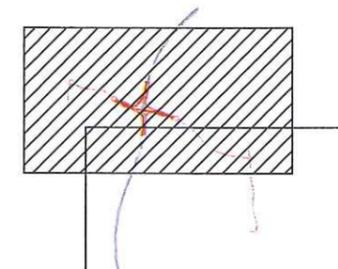


LOCALIZZAZIONE DELLE RIPRESE

- n Identificativo del cono ottico
- pn Identificativo del cono panoramico

N° FOTOGRAFIA	N° TAVOLA CONI
01 - 06	1
07 - 12	2
13 - 18	3

N° FOTOGRAFIA	N° TAVOLA PANORAMICHE
p01 - p03	1
p04 - p06	2
p07 - p09	3
p09 - p12	4





p01



p02



p03



p04



p05



p06



p07



p08



p09



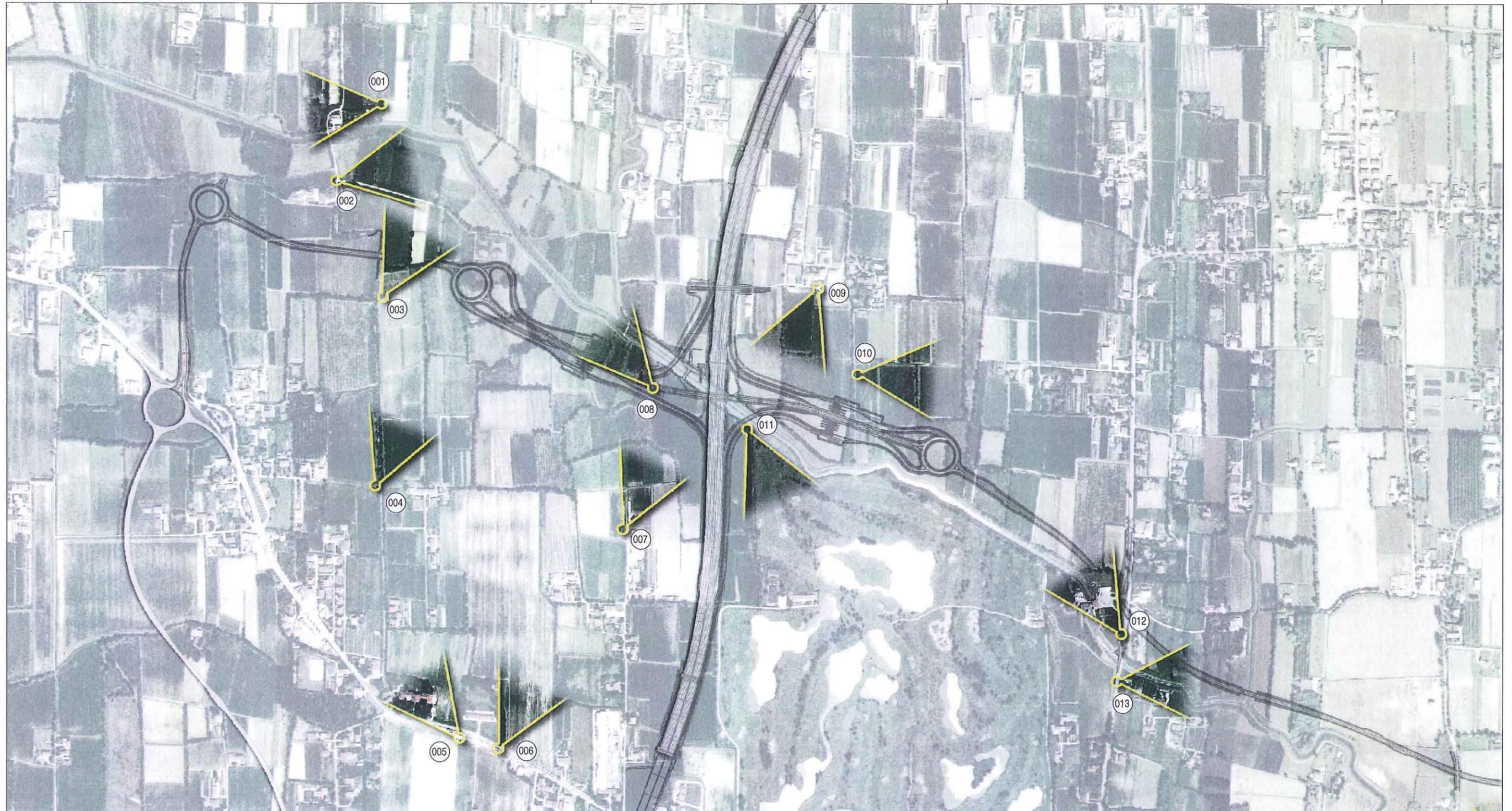
p10



p11



p12



LEGENDA

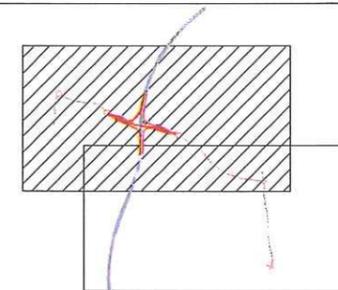
LOCALIZZAZIONE DEI CONI PANORAMICI

(n) Identificativo del cono ottico

pn Identificativo del cono panoramico

N° FOTOGRAFIA	N° TAVOLA REPORT
01 - 06	1
07 - 12	2
13 - 18	3

N° FOTOGRAFIA	N° TAVOLA PANORAMICHE
p01 - p03	1
p04 - p06	2
p07 - p09	3
p09 - p12	4





LEGENDA

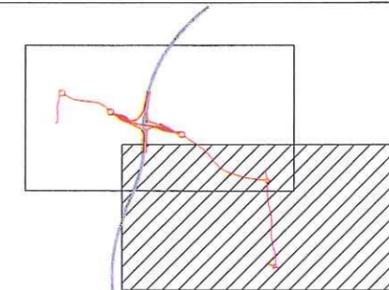
LOCALIZZAZIONE DELLE RIPRESE

(n) Identificativo del cono ottico

(pn) Identificativo del cono panoramico

N° FOTOGRAFIA	N° TAVOLA REPORT
01 - 06	1
07 - 12	2
13 - 18	3

N° FOTOGRAFIA	N° TAVOLA PANORAMICHE
p01 - p03	1
p04 - p06	2
p07 - p09	3
p09 - p12	4





01



02



03



04



05



06



07



08



09



10



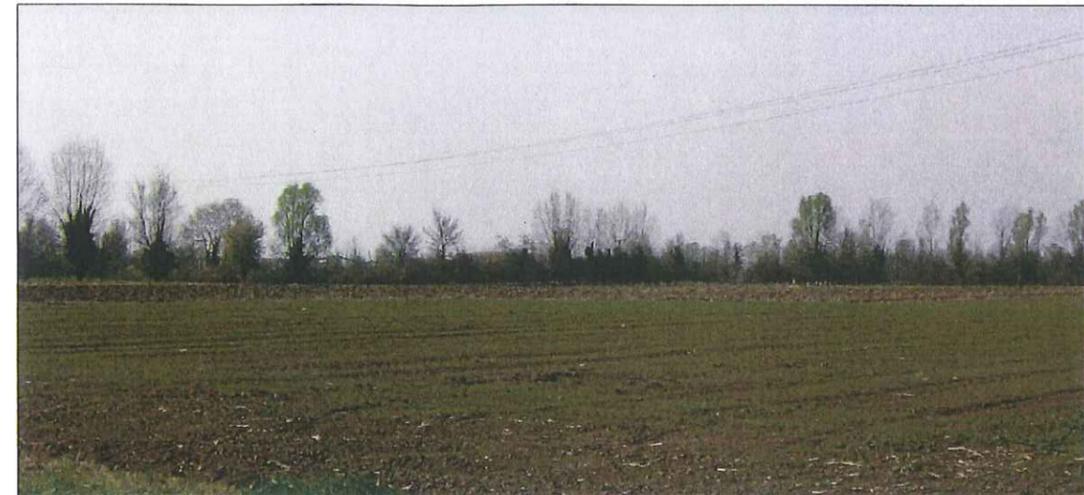
11



12



13



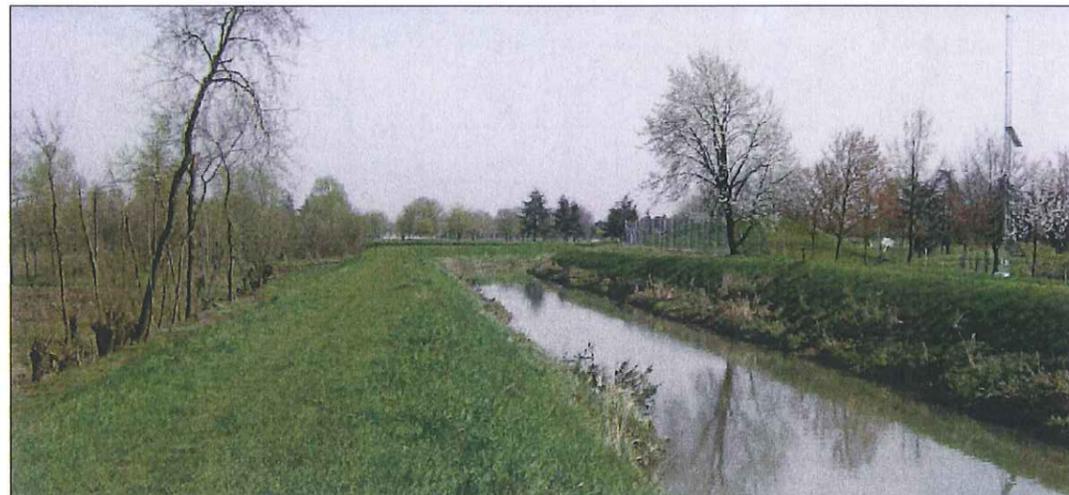
14



15



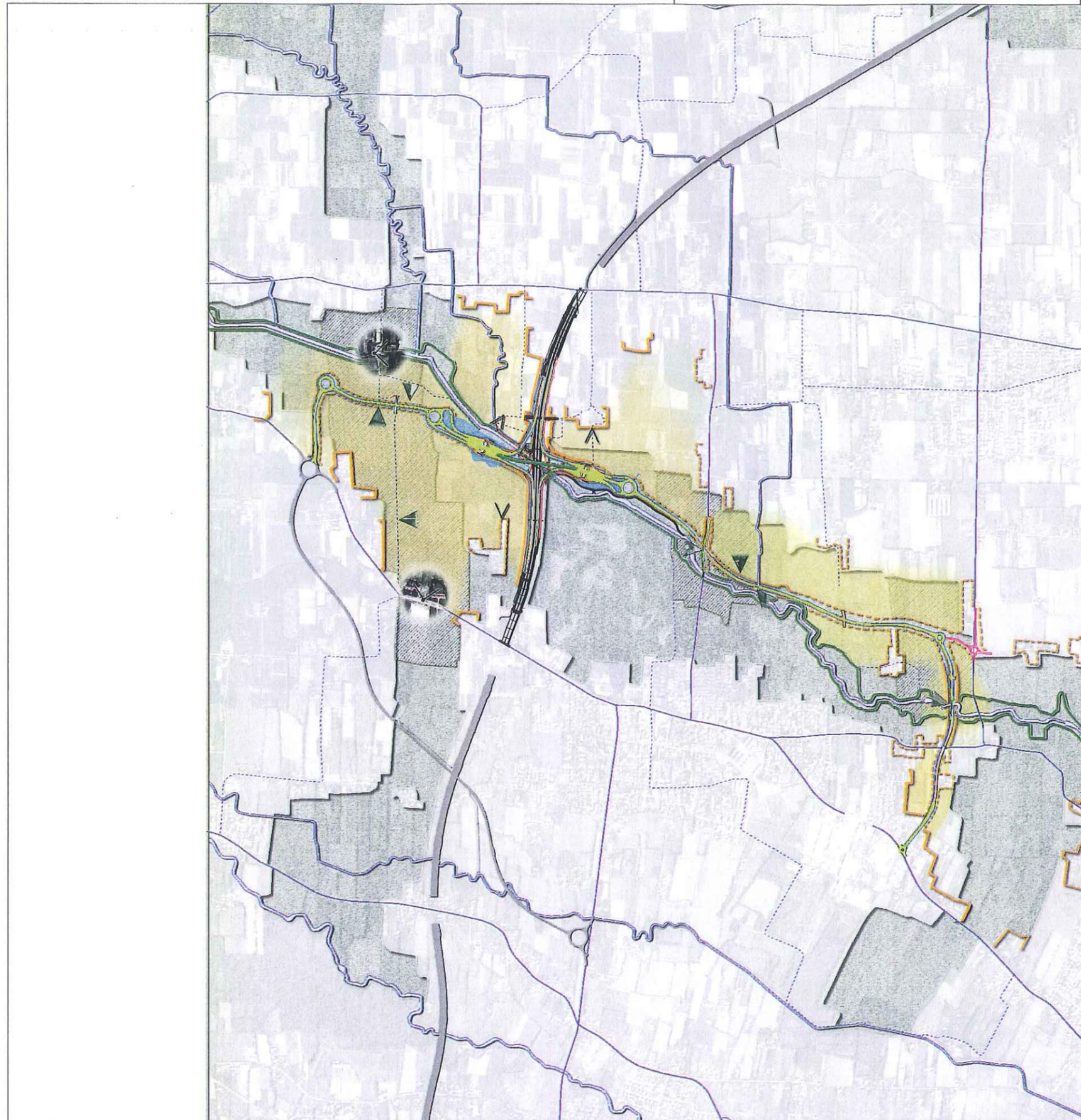
16



17

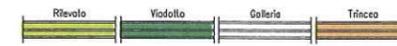


18



LEGENDA

CASELLO DI MARTELLAGO - SCORZÈ



- VIABILITA' PODERALE
- EVENTUALE COLLEGAMENTO CON VIA PONTE NUOVO



Aree di laminazione



Margine continuo



Margine frammentato



Margine canale



Margine verde



Bacino d'intervisibilità dell'opera



Itinerari veloci



Itinerari lenti



Corridoio paesaggistico



Contesto figurativo



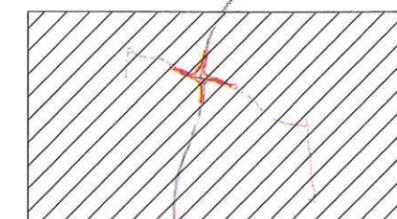
Punti di vista prospettico - dinamico

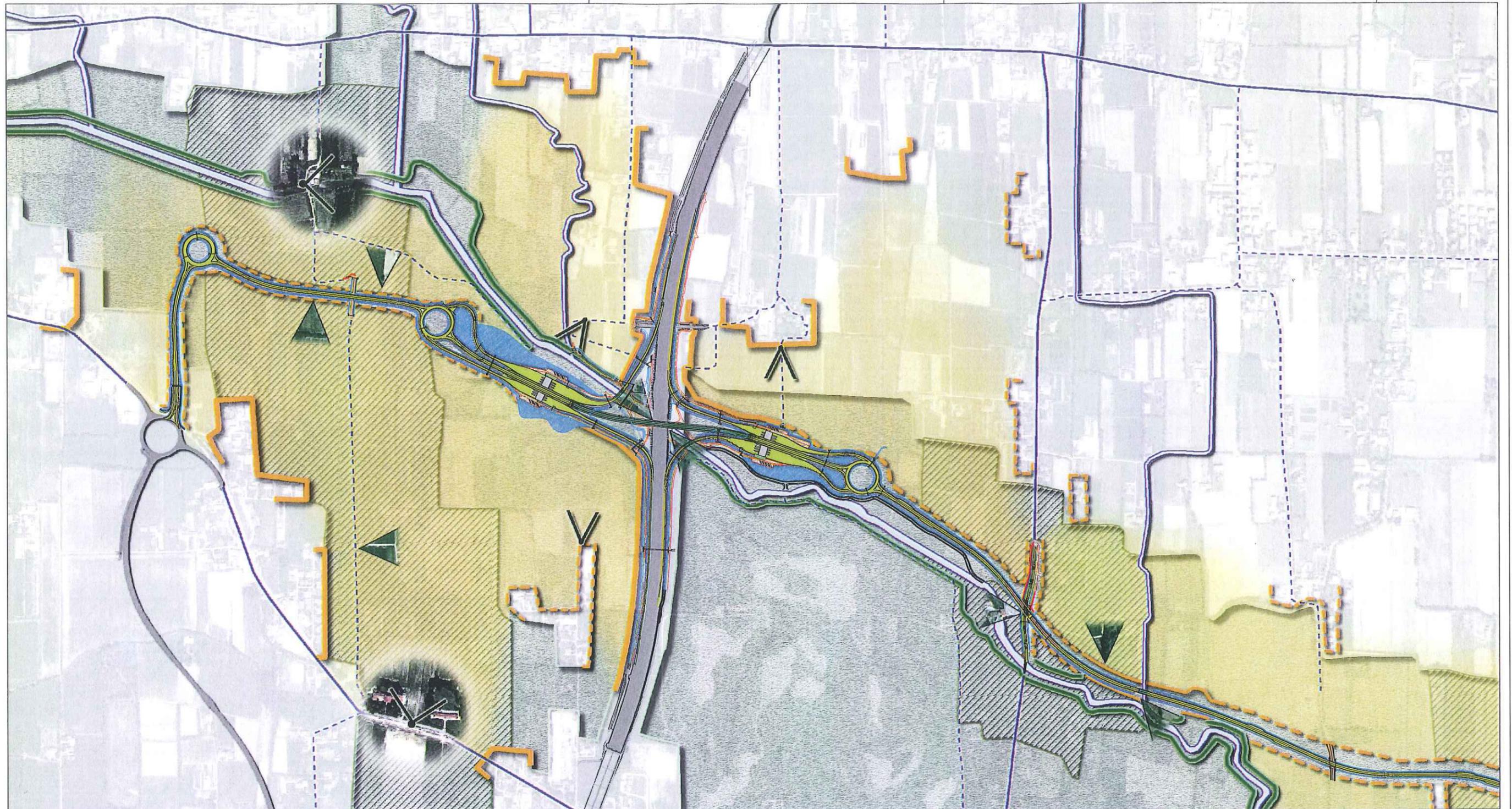


Punti di vista panoramico - statico



Individuazione dei fotoinserimenti





LEGENDA

CASELLO DI MARTELLAGO - SCORZÈ



VIABILITA' PODERALE
EVENTUALE COLLEGAMENTO CON VIA PONTE NUOVO

Aree di laminazione

Margine continuo

Margine frammentato

Margine canale

Margine verde

Itinerari veloci

Itinerari lenti

Cono fotosimulazioni

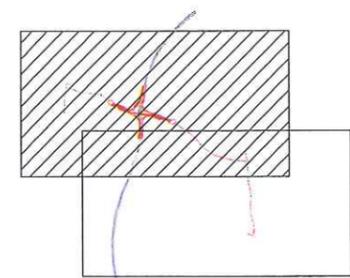
Bacino d'intervisibilità

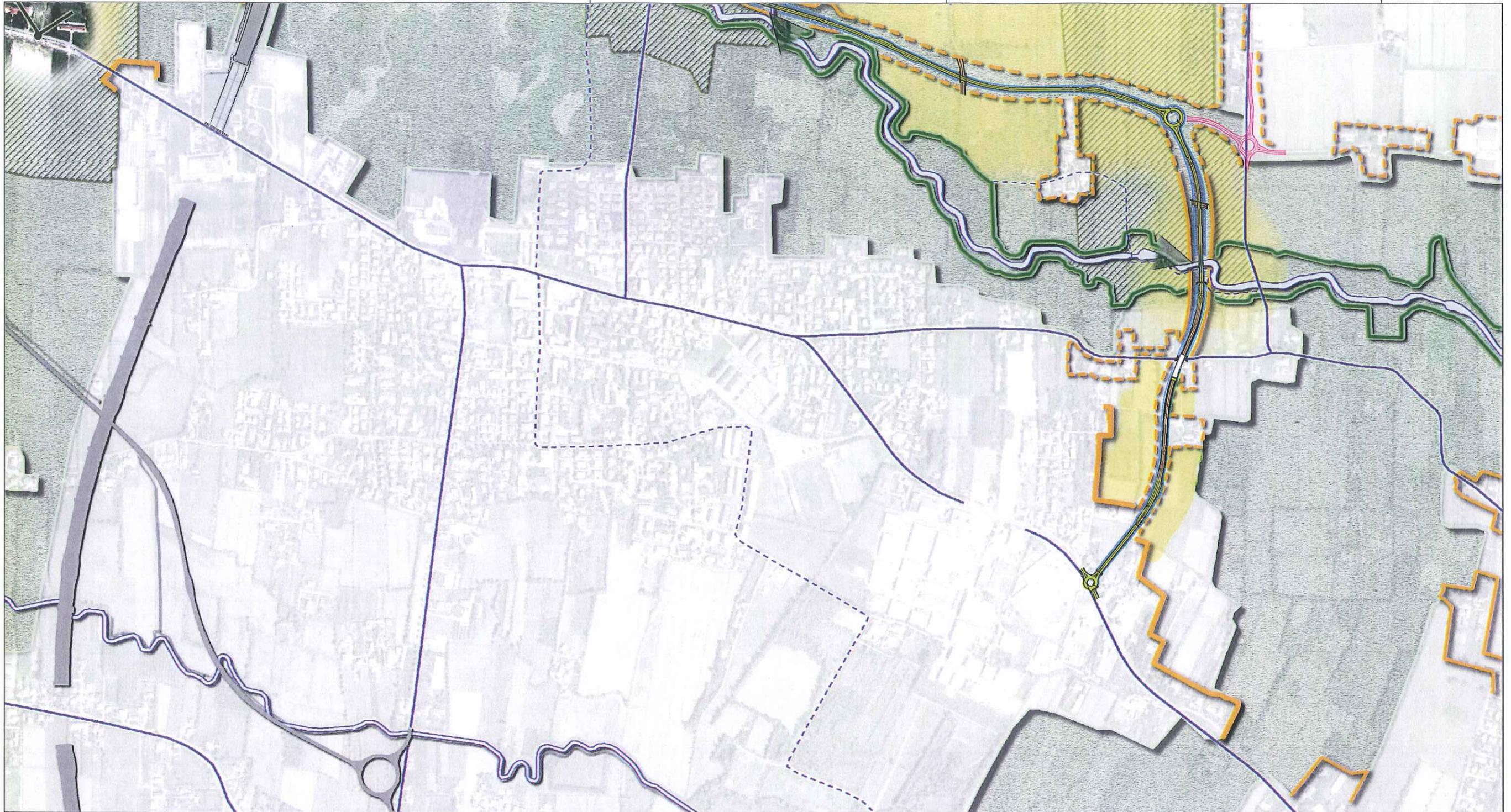
Corridoio paesaggistico

Contesto figurativo

Punti di vista prospettico - dinamico

Punti di vista panoramico - statico





LEGENDA

CASELLO DI MARTELLAGO - SCORZÈ



VIABILITA' PODERALE
EVENTUALE COLLEGAMENTO CON VIA PONTE NUOVO

Aree di laminazione

Margine continuo

Margine frammentato

Margine canale

Margine verde

Itinerari veloci

Itinerari lenti

Cono fotosimulazioni

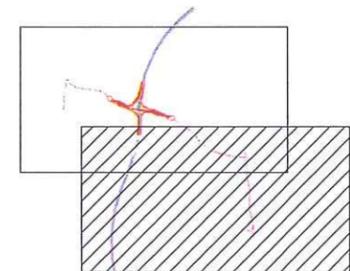
Bacino d'intervisibilità

Corridoio paesaggistico

Contesto figurativo

Punti di vista prospettico - dinamico

Punti di vista panoramico - statico



19.7.3 Margini

Elementi lineari che definiscono o chiudono la visuale, funzionano come riferimenti laterali, sono i confini dei distretti visivi. I margini possono costituire barriere più o meno penetrabili che dividono una zona dall'altra, o possono altrimenti essere suture, linee lungo le quali due zone sono messe in relazione ed unite una all'altra. I margini sono caratterizzati dalla loro natura fisica:

- Di tipo geomorfologico (crinali, scarpate, rilievi argini)
- Di tipo infrastrutturale (strade, ferrovie, autostrade)
- Del costruito (bordi del sistema urbano)
- Di tipo ambientale (aree boscate, filari, siepi)

19.7.4 Riferimenti visivi

Componenti territoriali puntuali dotate di grande evidenza visiva, preminenti nella percezione e/o singolarità, dotate di qualche aspetto fisico che le differenzia dal contesto (forma, dimensione, colore). I riferimenti per essere tali devono possedere i seguenti caratteri:

- Una forma intellegibile e quindi riconoscibilità;
- Contrastare con lo sfondo ed avere preminenza nell'ubicazione spaziale.

19.7.5 Corridoi di continuità paesaggistica

Sistemi territoriali lineari aventi come dorsale un'itinerario paesaggistico e lungo i quali la percezione del paesaggio si sviluppa con carattere di prevalente continuità.

19.7.6 Relazioni visive (corridoi e linee)

Relazioni immateriali di tipo visivo verso o tra riferimenti tematici o visivi.

19.7.7 Riferimenti tematici

I riferimenti tematici sono le componenti puntuali significative nonché visivamente emergenti delle diverse immagini di paesaggio. Sono componenti ambientali o storico/testimoniali riconoscibili e dotate di preminenza visiva, alle quali è attribuito un grande valore dal punto di vista identitario e simbolico, in altre parole costituiscono i capisaldi o presidi puntuali

dell'“immagine condivisa” di un paesaggio. I riferimenti tematici sono una selezione delle componenti figurative e formali del territorio (matrice fisica, ecologica, insediative e infrastrutturale) scelte in base alla capacità di evocare e rappresentare una precisa immagine di paesaggio e quindi dotate di:

- Rilevanza visiva
- Integrità e riconoscibilità formale
- Capacità figurativa e iconicità

19.7.8 Contesti figurativi

Sono porzioni di territorio all'interno delle quali le componenti caratteristiche di una certa immagine di paesaggio conservano tra loro relazioni chiare, fornendo un'immagine nitida e riconoscibile. Acquisiscono un valore figurativo (*contesti figurativi*), quando formano l'intorno “scenografico” di un riferimento tematico, in altre parole, assieme all'emergenza contribuiscono alla restituzione di una precisa immagine paesaggistica caratterizzata da una *struttura definita* o *chiare relazioni* tra le parti. Il valore figurativo corrisponde alla capacità di un luogo di trasmettere una chiara e riconoscibile immagine di paesaggio. I contesti figurativi possono essere valutati in base ai caratteri di:

- *Integrità*, definita come una condizione del patrimonio che tiene conto del livello di compiutezza nelle trasformazioni subite nel tempo; della chiarezza delle relazioni storico-paesistiche; della leggibilità del sistema di permanenze; del grado di conservazione dei beni puntuali.
- *Rilevanza* definita in rapporto alla presenza di elementi e sistemi patrimoniali di importanza riconosciuta a livello territoriale, riconosciuta nelle elaborazioni disciplinari specialistiche; e che inoltre tiene conto dei giudizi espressi dalla comunità locale.
- *Complessità*, in altre parole presenza di numerosi elementi caratteristici
- *Coerenza*, in termini di razionalità della struttura, facilità di comprensione e riconoscimento di un certo tipo di paesaggio.

19.7.9 Coni visuali

Viste di particolare pregio verso elementi definiti del paesaggio. Rispetto all'ampiezza della veduta, una vista può essere classificata come:

- a) Prospettica, vista stretta, verso un oggetto preciso, con fulcro visivo.
- b) Panoramica, vista aperta o scenografica

19.7.10 Quadri paesaggistici

Tra tutti i coni visuali vi possono essere dei punti di vista particolarmente significativi, visuali verso luoghi suggestivi, evocativi o maggiormente rappresentativi di un certo tipo di paesaggio. Si tratta dei coni visuali di eccellenza denominati *Quadri paesaggistici*. I quadri paesaggistici possono essere articolati in relazione al "tipo di paesaggio" rappresentato: quadri sul paesaggio fluviale, sul paesaggio agricolo, sul paesaggio metropolitano.

19.7.11 Nodi

Sono i punti di condensazione, i luoghi strategici di un percorso, i fuochi intensivi verso i quali e dai quali ci si muove, i luoghi di identificazione collettiva riconosciuti dalle pratiche sociali. Possono essere dei luoghi significativi per qualche aspetto fisico o semplicemente delle concentrazioni tematiche, che ricavano la loro importanza dal condensarsi di qualche uso o qualche caratteristica fisica. Possono altresì corrispondere ad intersezioni tra percorsi e itinerari, luoghi di scambio, luoghi di intersezione con i grandi corridoi o linee di relazione paesaggistica.

Possono essere articolati in relazione agli aspetti connotativi:

- a) Di rilevanza ambientale (interferenza con componenti della rete ecologica)
- b) Di rilevanza paesaggistica (interferenza con le componenti della rete paesaggistica)
- c) Di rilevanza identitaria e simbolica (in corrispondenza di luoghi significativi)
- d) Di rilevanza funzionale (interferenza con itinerari paesaggistici)

19.7.12 Quadro di sintesi delle componenti paesaggistiche

Componenti visive

Itinerari

Distretti visivi

Margini

Riferimenti visivi

Relazioni visive

Corridoio di continuità paesaggistica

Componenti percettive

Riferimenti tematici

Contesti figurativi

Coni visuali

Quadri paesaggistici

Nodi

19.7.13 La lettura percettiva ante opera

19.7.13.1 OBIETTIVI GENERALI

La lettura percettiva ante opera consente l'individuazione delle componenti sensibili del paesaggio, individuate sulla base di caratteri prevalentemente visivi. L'analisi del sistema di percezione del sito ovvero le linee o i punti lungo le quali o dai quali l'opera verrà vista consente di definire il bacino visivo di riferimento dell'intervento, ovvero l'area all'interno della quale sono maggiormente significativi gli effetti paesaggistici dell'opera.

La lettura dell'inserimento territoriale del progetto evidenzia la necessità di andare a salvaguardare alcuni direttrici visuali o percettive, sia attraverso opere di schermatura delle infrastrutture realizzate sia attraverso la salvaguardia dei cono visuali di valore identificati nel territorio.

Essi sono sinteticamente localizzabili (o definibili) in:

- Salvaguardia della percezione visiva dei campi chiusi da sud dell'area di intervento, dalla strada provinciale e dalle strade poderali;
- Mitigazione della viabilità di progetto dai borghi situati nelle aree circostanti l'area di intervento;
- Salvaguardia lungo le direzioni del fiume Dese degli impatti visivi e di occlusione determinati dalle infrastrutture, specialmente con riguardo al sovrappasso del corso d'acqua stesso;
- Mitigazione e schermatura visiva della localizzazione dei caselli progettati;
- Mitigazione e schermatura visiva della viabilità di distribuzione esterna ai caselli.

Obiettivo della valutazione qui redatta è quello di andare a tutela l'impatto visivo procurato dalla realizzazione dell'opera nel territorio, sia in termini di frammentazione e interruzione della continuità percettiva del paesaggio rurale e naturale sia in termini di altezze dell'opera stessa.

Obiettivo è quindi l'evidenziazione delle principali linee o cono visuali (percettivi), soprattutto con riguardo ai caselli e al viadotto che sovrappassa il passante, che costituiscono i tre elementi del progetto che necessitano più attenzione.

19.7.13.2 COMPONENTI PAESAGGISTICHE SENSIBILI

Itinerari

Il sistema degli itinerari ha tre componenti caratteristiche:

- *L'itinerario veloce* relativo al passante
- *Gli itinerari locali* relativi alle due strade che delimitano a nord e sud l'area di indagine, la strada Moglianese e la Castellana, nonché sistema trasversale di itinerari secondari con andamento nord/sud : via Boschi, via Alessandro Volta/Cà nove, via San Paolo, Via Ponte nuovo.
- *La mobilità lenta* con una dorsale centrale costituita dai percorsi lungo gli argini del Dese ed un percorso di eccellenza lungo via Boschi, che mette in relazione Villa Combi a sud con il Mulino a nord.

Distretti visivi e margini

I distretti visivi hanno come margini i bordi del costruito lungo la viabilità principale a nord e sud (Via Moglianese e Castellana).

Il bacino visivo così definito è tagliato longitudinalmente dai margini "verdi" costituiti dagli argini del Dese, mentre trasversalmente è la linea del passante ad articolare in due parti l'area.

Riferimenti e relazioni visive

I riferimenti visivi di maggior rilievo sono localizzati lungo i bordi del bacino visivo:

- Il campanile della chiesa di cappella localizzato lungo la via Moglianese a nord
- Villa Combi ed il campanile di Martellago localizzati a sud lungo la castellana

Le relazioni visive verso questi riferimenti avvengono prevalentemente dall'itinerario lungo il Dese e da via Boschi.

Corridoio di continuità paesaggistica

Tre sono i corridoio di continuità paesaggistica:

- Corridoio del Dese (lungo la linea del fiume)
- Corridoio Rio desolino/Marzenego, avente via Boschi come dorsale centrale
- Corridoio Dese/Parco dei laghetti

Riferimenti tematici

I riferimenti tematici principali si legano ai seguenti temi paesaggistici:

- Paesaggio fluviale e dei mulini- Mulini lungo il Dese

- Paesaggio della villa
- Paesaggio agricolo storico
- Paesaggio della naturalità-Parco dei laghetti e SIC
- Paesaggio metropolitano-Passante e Golf club

Contesti figurativi

I contesti figurativi di rilievo sono tre, relativi ai principali riferimenti tematici con relativo ambito territoriale di pertinenza

- CF1- contesto figurativo esteso dal Mulino a villa Combi
- CF2- contesto figurativo del mulino
- CF3_ Contesto figurativo di Villa

Coni visuali

I coni visuali sono localizzati lungo gli itinerari, in particolare la maggior concentrazione si trova :

- Lungo l'itinerario di via Boschi
- Lungo l'itinerario sulla sommità arginale del Dese.

Quadri paesaggistici

I quadri paesaggistici sono localizzati in corrispondenza dei punti preferenziali di osservazione del territorio, prevalentemente nei punti di intersezione tra itinerari e fiume Dese. I quadri si riferiscono :

Paesaggio fluviale e dei Mulini:

- QP1- Vista sul mulino
- QP3- Vista sul Dese dal ponte in prossimità del Passante
- QP4- Vista sul Dese in prossimità del Golf
- QP5- Vista sul Mulino dal ponte su via Cà nove
- QP6- Vista sul Dese dal ponte su via Cà Nove
- QP8- Vista sul Dese dal ponte su via Ponte nuovo
- QP9- Vista sul Dese dal ponte su via Ponte nuovo

Paesaggio della villa

- QP7 - Vista verso la villa
- QP12-Vista verso villa Combi

Paesaggio rurale

- QP2 -Vista verso il paesaggio dei campi chiusi a ridosso del Dese
- QP10-11-Vista verso i varchi agricoli a ridosso di via Ponte Nuovo

Nodi

I nodi sono prevalentemente localizzati in corrispondenza dell'intersezione del corridoio del Dese con i principali assi di relazione territoriale o con i luoghi maggiormente significativi dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Il nodo **1 (N1)** è localizzato in corrispondenza dell'intersezione tra il fiume Dese e Via Boschi, la sua rilevanza si lega prevalentemente ai seguenti aspetti

- Rilevanza paesaggistica ed identitaria per la presenza del Mulino e relativo contesto figurativo
- Rilevanza Funzionale: quale punto di relazione tra l'itinerario di Via Boschi e l'itinerario del Dese

Il nodo **2 (N2)** è localizzato in corrispondenza dell'attraversamento del Dese da parte del Passante, la sua rilevanza si lega prevalentemente ai seguenti aspetti:

- Paesaggistico: per presenza di punti di vista privilegiati verso il Dese (ponti), nonché per la prossimità al Golf Club.

Il nodo **3 (N3)** è localizzato in corrispondenza dell'intersezione tra Via Cà Nove ed il Dese, la sua rilevanza si lega ai seguenti aspetti:

- Paesaggistico: per l'intersezione con il Dese e la Presenza del Mulino
- Funzionale: quale punto di accesso all'itinerario del Dese che mette in relazione i due mulini

Il nodo **4 (N4)** è localizzato in corrispondenza dell'intersezione tra il fiume Dese e la strada comunale Via Ponte Nuovo, la sua rilevanza si lega prevalentemente ai seguenti aspetti

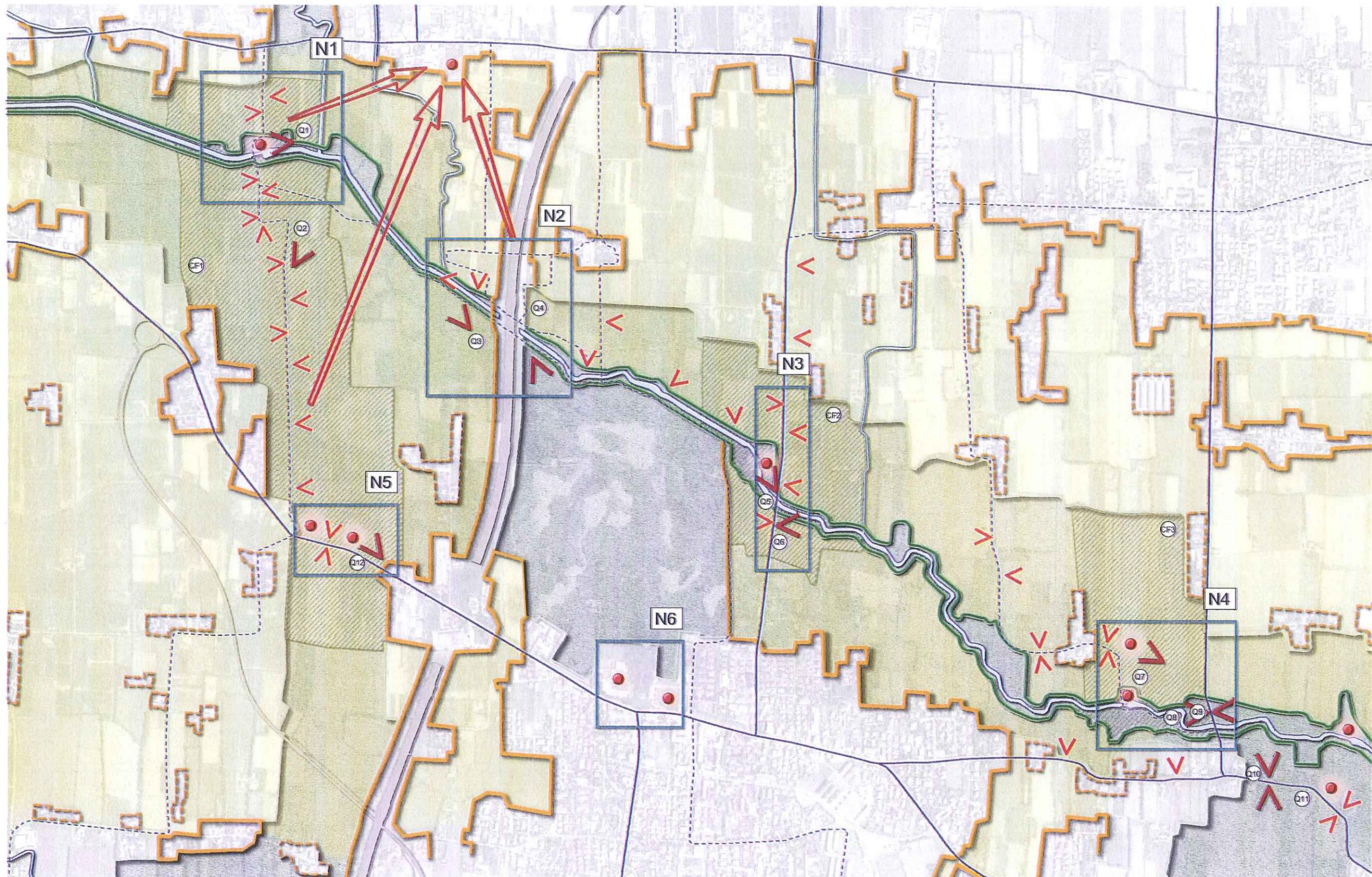
- Paesaggistico, per la presenza della villa e relativo contesto figurativo

Il nodo **5 (N5)** in corrispondenza di Villa Combi lungo la via Castellana, la sua rilevanza si lega ai seguenti aspetti:

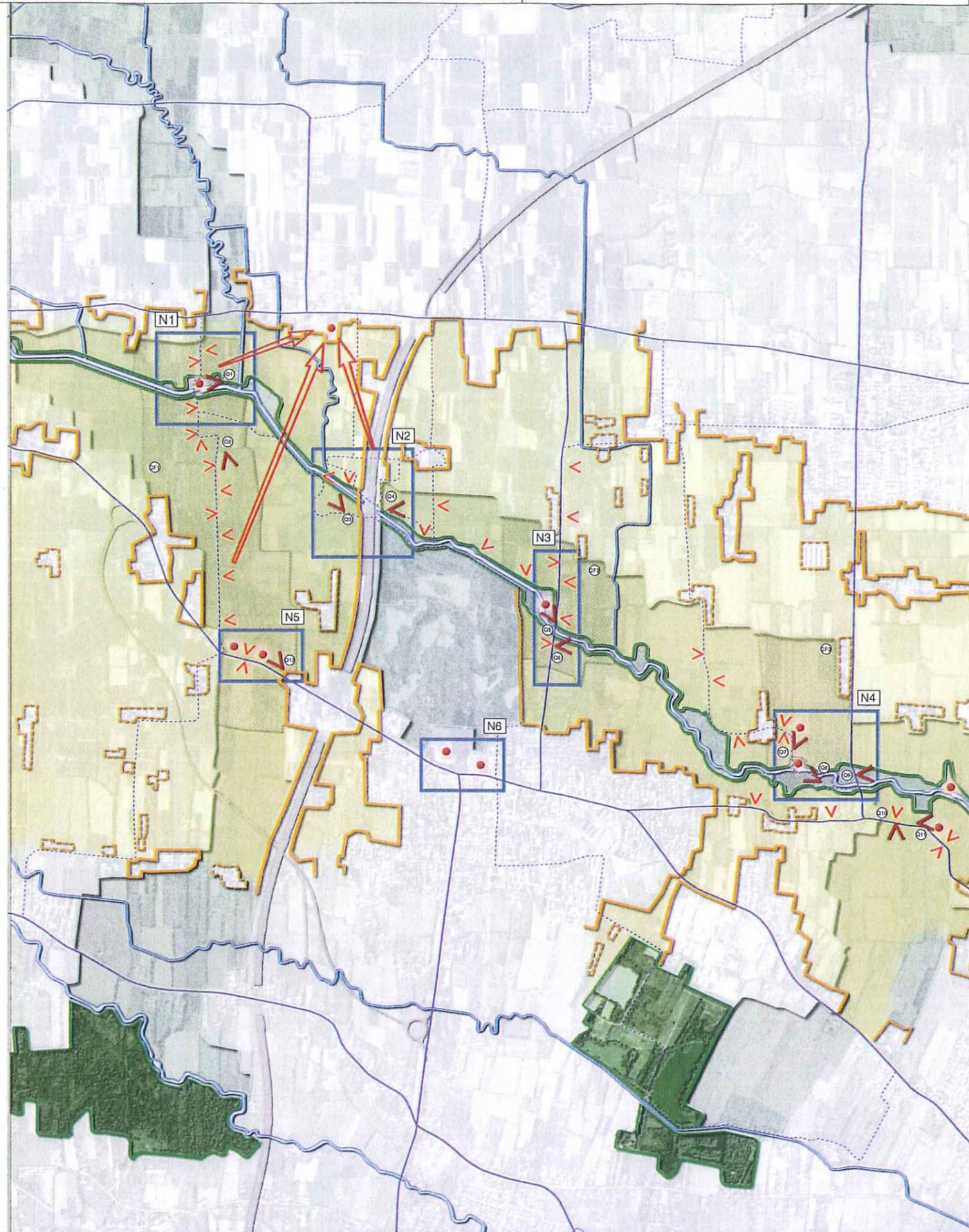
- Funzionale: quale punto preferenziale di accesso all'itinerario di Via Boschi, verso il mulino
- Paesaggistico: per le viste verso gli edifici monumentali

Il nodo **6 (N6)** in corrispondenza del centro di Martellago, rilevante in relazione ai seguenti temi:

- Paesaggistico, per la presenza del complesso monumentale

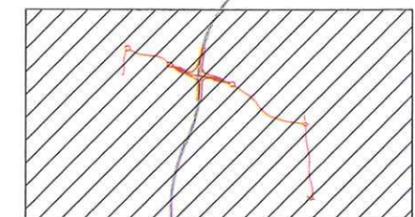


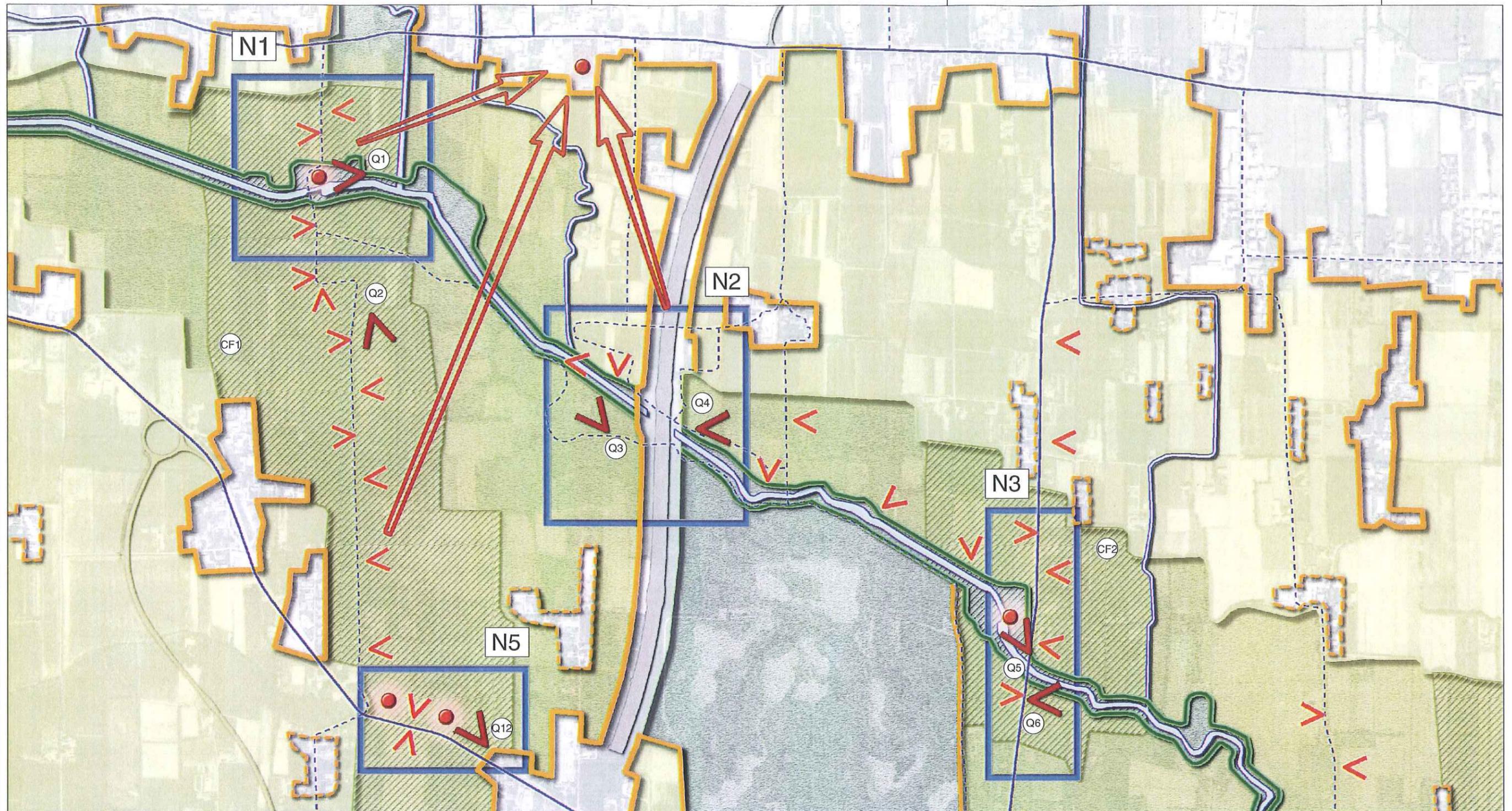
Carta dei caratteri percettivi ante operam



LEGENDA

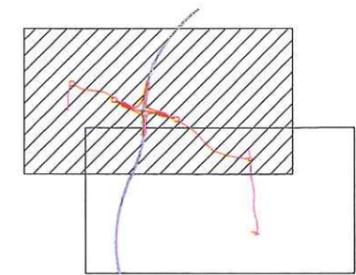
- Margine continuo
- - - Margine frammentato
- Margine canale
- Margine verde
- Itinerari veloci
- - - Itinerari lenti
- < Viste
- < Quadri paesaggistici
- Ⓞ Qn Identificativo del Quadro paesaggistico
- Riferimenti tematici
- Riferimenti visivi
- Bacini visivi
- ▨ Contesti figurativi
- Ⓞ CFn Identificativo del contesto
- Corridoio ecologico
- Nodi paesaggistici
- N n Identificativo del nodo
- Relazioni

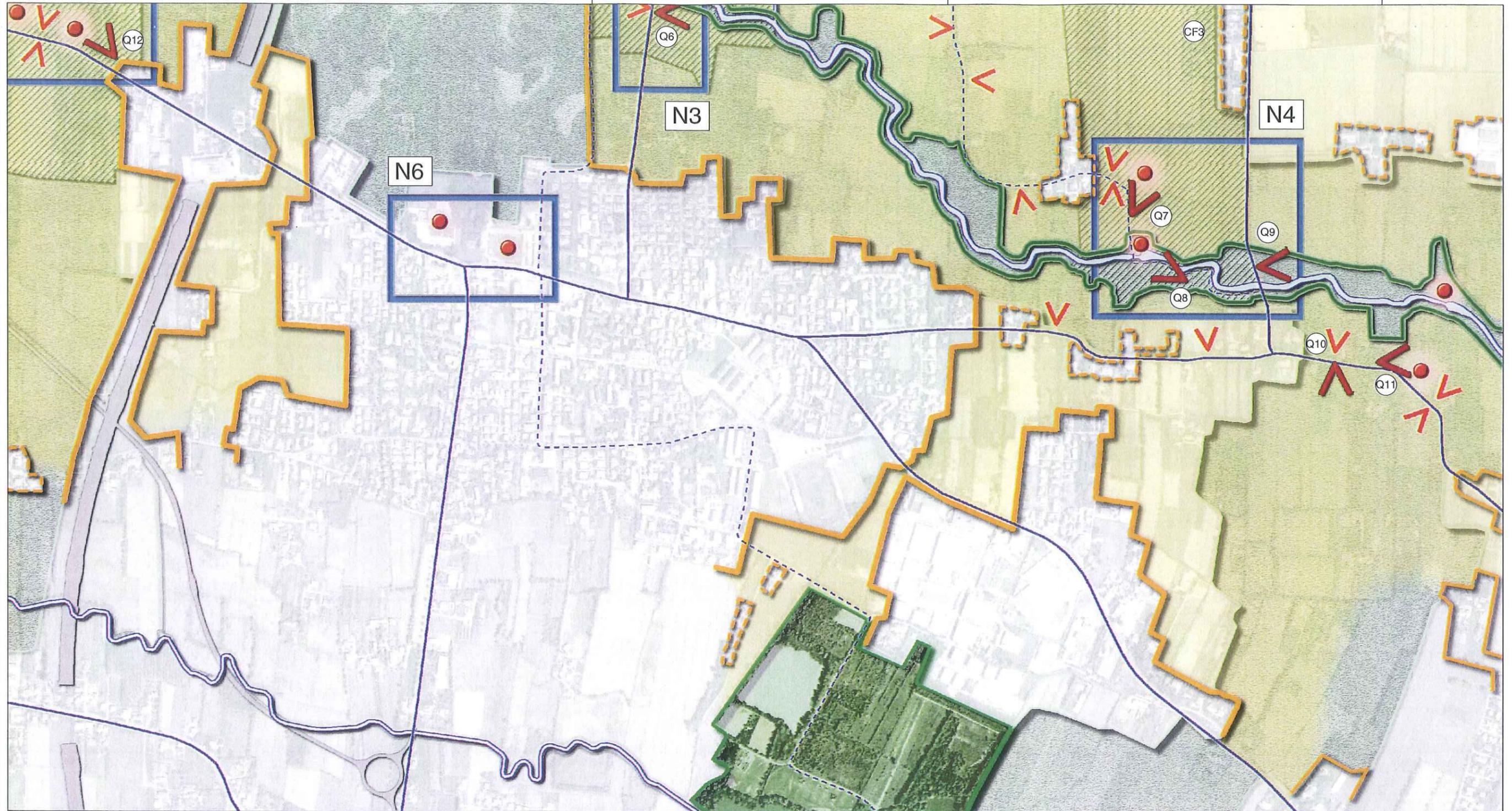




LEGENDA

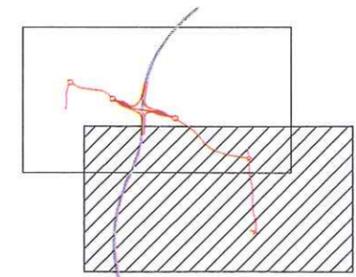
- | | | | |
|---------------------|---------------------------|-----------------------------|-------------------------|
| Margine continuo | Itinerari veloci | Contesti figurativi | Nodi paesaggistici |
| Margine frammentato | Itinerari lenti | Identificativo del contesto | Identificativo del nodo |
| Margine canale | Viste | Riferimenti tematici | Relazioni |
| Margine verde | Quadri paesaggistici | Riferimenti visivi | |
| Bacini visivi | Identificativo del quadro | Corridoio ecologico | |





LEGENDA

- | | | | |
|---------------------|---------------------------|-----------------------------|-------------------------|
| Margine continuo | Itinerari veloci | Contesti figurativi | Nodi paesaggistici |
| Margine frammentato | Itinerari lenti | Identificativo del contesto | Identificativo del nodo |
| Margine canale | Viste | Riferimenti tematici | Relazioni |
| Margine verde | Quadri paesaggistici | Riferimenti visivi | |
| Bacini visivi | Identificativo del quadro | Corridoio ecologico | |



19.7.14 Lettura percettiva post opera

Nell' elaborato grafico, è riportato il sistema della percezione del paesaggio così come si modifica con l'inserimento dell'opera.

Bacino visivo di riferimento dell'opera

- a) L'inserimento dell'opera non comporta la modifica del bacino di intervisibilità . Si ritiene che l'ambito dal quale avviene la percezione dell'opera o quello percepito
- b) dall'opera (dal viadotto prevalentemente) rimanga all'interno dei distratti visivi così come definiti nell'ante opera.

Principali effetti sul sistema percettivo

- a) Maggiore frammentazione nel territorio ad ovest del passante, in particolare del corridoio paesaggistico avente come dorsale di riferimento l'itinerario di Via Boschi.
- b) Interruzione della continuità paesaggistica e funzionale lungo il Dese
- c) Introduzione
- d) di un ulteriore riferimento visivo relativo al nuovo viadotto sul passante